

Trinità e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XIV - n. 5
Maggio 2022

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB SI/1/E

LA FAMIGLIA TRINITARIA DAL SANTO PADRE IL MINISTRO GENERALE A FRANCESCO SIAMO CON IL PAPA PER 'LIBERARE' I 'NUOVI SCHIAVI'

25 APRILE 2022

IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

UN RACCONTO PER IMMAGINI



DIREZIONE
Direttore responsabile
Nicola Paparella
Vice direttore
Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE
Amministratore unico
Pasquale Pizzuti

EDITORIALE
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazioni

SEDE
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
trinitaeliberazione@gmail.com
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA
Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.com
73100 Lecce

ABBONAMENTI
Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00

da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258
da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)



GUERRA SENZA FINE ESSA È IL VERO EMICO

Molti discutono della guerra e ciascuno vuol dire la sua: per condannare chi ha acceso il conflitto o per biasimare chi lo ha provocato. Il meccanismo è sempre il medesimo: dividere il mondo fra buoni e cattivi, per schierarsi in favore degli uni e per accanirsi contro gli altri. Sembra davvero difficile capire che il vero nemico non sta né di qua né di là, perché il vero nemico è la guerra stessa: la più insensata tentazione dell'uomo, la follia dell'universo, il male profondo della storia.

È talmente brutta - la guerra - che qualcuno ha persino pensato di vietarne la parola... Non è ancora nato però chi sia riuscito a vietare di fabbricare le armi e di mettere in prigione chi le vende e chi le compera, chi le progetta e chi le adopera. Il mercato delle armi è prospero e non c'è alcuno che se ne vergogni.

Molti invece discutono, ma le parole non interrompono le tragedie dei campi di battaglia dove, per altro, il dolore fa esplodere il rancore e il desiderio di vendetta, solide premesse del prossimo scontro.

La guerra genera guerra. Se rileggiamo la storia degli ultimi 150 anni (ma potremmo andare indietro nel tempo, sino alla stagione di Sparta e di Atene), troviamo con chiarezza che le radici delle grandi contese stanno sempre nelle conclusioni dei conflitti precedenti.

Le stesse regole della convivenza mondiale nascondono, fra le loro pieghe, le più forti ragioni della guerra. Poche cifre possono bastare: a gennaio di quest'anno si stimava che l'un per cento della popolazione mondiale detenesse più del doppio della ricchezza netta posseduta da tutti gli altri cittadini. È come dire che uno solo dispone del doppio di quanto hanno gli altri 99. Si tratta di un livello di disuguaglianza a dir poco esplosivo. Se poi mettiamo la lente d'ingrandimento fra i dati di cui disponiamo, scopriamo che quasi la metà dei cittadini del mondo (il 46%) vive con poco più di 5 euro al giorno. Vi sembra una condizione accettabile?

Se torniamo alla guerra che si combatte in questi giorni, osserviamo che, al di là delle armi, c'è il gas e il petrolio che bisogna vendere. Chi vende è la Russia. Chi compera è l'Europa. E

VENDETTA
LE PAROLE NON
INTERROMPONO
LE TRAGEDIE DEI CAMPI
DI BATTAGLIA DOVE,
PER ALTRO, IL DOLORE
FA ESPLODERE
IL RANCORE E IL DESIDERIO
DI VENDETTA

l'Ucraina che cosa fa? Gestisce i gasdotti che transitano per il suo territorio. Non vi sembra, anche questo, un grosso e complicato gomitolo di questioni inesplicabili? E se scopriremo che gran parte dei capitali dei ricchi più ricchi del mondo è fondamentale per il funzionamento delle fabbriche che mantengono la nostra economia?

È evidente che in contesti di questo genere la lista dei buoni e dei cattivi non funziona. Occorre fare scelte risolutive. Dobbiamo imparare a lavorare per un mondo più semplice, più lineare, più equo, più solidale, dove le disparità vengano contenute ed equilibrate.

In questa direzione sarebbe utile rileggere gli insegnamenti di San Giovanni De Matha o del suo contemporaneo San Francesco. Troveremmo molti utili insegnamenti e forse riusciremmo a trasformare i nostri cuori, riducendo le probabilità di una ulteriore guerra, dopo quella - disastrosa e terribile - che si combatte in Ucraina, con riflessi in tutto quanto il mondo.

Lo scorso 25 aprile il Papa ha accolto i partecipanti al convegno di "Solidarietà Internazionale Trinitaria" (Sit) che si è tenuto nel pomeriggio della stessa giornata e che si è concluso con una veglia di preghiera per i cristiani perseguitati la sera dopo alla basilica di San Crisogono a Roma.

◆ CARISMA ATTUALE

Nel suo discorso (che pubblichiamo integralmente nella pagina accanto) il Papa ha ricordato lo specifico del carisma dei Trinitari, l'Ordine della Santa Trinità e dei *captivi*, cioè degli schiavi, dei prigionieri. Si è soffermato - alla luce della Parola di Dio - sull'abbinamento Trinità e schiavi. Ha citato la prima 'predica' di Gesù nella sinagoga di Nazaret, quando lesse il brano del profeta Isaia sul mandato a proclamare ai prigionieri la liberazione e a rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18; cfr Is 61,1-2). Ha sottolineato che Gesù è l'inviato del Padre ed è mosso dallo Spirito Santo e che in Lui tutta la Trinità è all'opera. Un'opera di riscatto che "si prolunga nella missione di tutta la Chiesa". E ha precisato: "Nel vostro Ordine ha trovato un'espressione singolare, peculiare, direi 'letterale' - un po' come in Francesco la povertà -, cioè l'impegno per il riscatto degli schiavi. 'Riscattare'. E per riscattare qualcuno si deve pagare, e voi pagate con la vostra vita, il prezzo. Questo è bello. Questo carisma è di flagrante attualità, purtroppo! Lo è sia perché anche nel nostro tempo, che si vanta di aver abolito la schiavitù, in realtà sono tanti, troppi gli uomini e le donne, persino i bambini ridotti a vivere in condizioni disumane, schiavizzati. E sia perché, come opportunamente evidenzia il vostro convegno, la libertà religiosa è violata, a volte calpestata in molti luoghi e in diverse modalità, alcune rozze ed evidenti, altre sottili e nascoste".

A braccio, a questo punto, Francesco ha aggiunto: "Un tempo, c'era l'abitudine di dividere l'umanità tra buoni e cattivi: 'Questo Paese è buono...' - 'Ma fabbrica delle bombe!' - 'No, è buono' - 'E questo è cattivo...'. No, oggi la cattiveria ha pervaso tutti e in tutti i Paesi ci sono buoni e cattivi. La cattiveria, oggi, è dappertutto, in tutti gli Stati. Anche in Vaticano, forse!".

◆ L'IMPEGNO DEL SIT

Francesco ha poi espresso compiacimento nel vedere come si è saputo at-

IL SIT DA PAPA FRANCESCO SIATE UN ORDINE 'IN USCITA' MI RACCOMANDO: NON 'ANNACQUATE' IL CARISMA

tualizzare il carisma dell'Ordine dando vita all'organizzazione della Sit, che - dice - "difende la libertà religiosa nella duplice modalità dell'azione di cura nei confronti di chi è 'imprigionato' a motivo della propria fede e dell'approfondimento teorico anche in ambito accademico attraverso, per esempio, il corso di studi sulla libertà religiosa presso l'*Angelicum*, con la cattedra intitolata al fondatore San Giovanni de Matha.

"Mi congratulo con voi per questo impegno che portate avanti proprio attingendo al carisma originario - ha aggiunto Francesco accennando alle origini dell'Ordine -. Risaliamo di oltre otto secoli, all'epoca di San Francesco d'Assisi. Lo Spirito Santo suscitò in quel tempo - come sempre fa, in ogni epoca - testimoni capaci di rispondere secondo il Vangelo alle sfide del momento. Giovanni de Matha fu chiamato da Cristo a dare la vita per la liberazione degli schiavi, sia cristiani sia musulmani. Non volle farlo da solo, individualmente, ma fondò a questo scopo un nuovo Ordine, un ordine 'in uscita', nuovo anche nella forma di vita, che doveva essere un apostolato 'nel mondo'. E il Papa Innocenzo III diede la sua approvazione e il suo pieno appoggio".

◆ LIBERTÀ NEGATA

Il Papa ha poi invitato i membri della Sit, espressione dei Padri Trinitari a collaborare con altre istituzioni, ecclesiali e non, che condividono il loro "nobile scopo". e si è congedato con la raccomandazione affinché costoro non perdano il loro specifico, 'annacquando' il carisma.



◆ PADRE GINO AL PAPA

Nella parole di introduzione all'incontro con il Papa, il Ministro Generale, Padre Gino Buccarello, ha sottolineato i tre ambiti in cui il Sit è coinvolta: preghiera, sensibilizzazione, solidarietà. Ha precisato che l'annuale convegno del Sit si colloca in un momento storico drammatico, segnato dalla guerra e ha ricordato: "la libertà e la pace camminano insieme. Non c'è pace senza libertà" e viceversa. "La guerra è la negazione di ogni diritto

umano, compreso quello di professare la propria fede - ha aggiunto - che è un bene universale da salvaguardare e proteggere". E sui cristiani perseguitati, "dramma che coinvolge - ha ricordato Padre Buccarello - milioni di credenti e non solo cristiani". In dono al Papa ha poi consegnato un mosaico che riproduce l'ispirazione del fondatore che durante la sua prima messa vide Cristo al centro e due schiavi posti sullo stesso piano: uno cristiano e uno moro musulmano. È stato realizzato da persone diversamente abili.

IL DISCORSO DEL PONTEFICE

Ancora oggi troppa schiavitù e libertà religiosa calpestata

Sono lieto di accogliere voi che partecipate al Convegno di "Solidarietà Internazionale Trinitaria", espressione dell'Ordine della Santissima Trinità. Ringrazio il Superiore Generale per le sue parole di saluto e di introduzione.

Mi ha colpito vedere come avete saputo attualizzare il carisma dell'Ordine dando vita a questa organizzazione, che difende la libertà religiosa non in maniera teorica, ma prendendosi cura delle persone perseguitate e imprigionate a causa della loro fede. Nello stesso tempo, però, non mancano da parte vostra lo studio e la riflessione, che trovano anche modo di esprimersi in ambito accademico attraverso il corso di studi sulla libertà religiosa presso l'*Angelicum*, cattedra intitolata al vostro fondatore San Giovanni de Matha.

Mi congratulo con voi per questo impegno che portate avanti proprio attingendo al carisma originario. Risaliamo di oltre otto secoli, all'epoca di San Francesco d'Assisi. Lo Spirito Santo suscitò in quel tempo - come in ogni epoca - testimoni capaci di rispondere secondo il Vangelo alle sfide del momento. Giovanni de Matha fu chiamato da Cristo a dare la vita per la liberazione degli schiavi, sia cristiani sia musulmani. Non volle farlo da solo, ma fondò a questo scopo un nuovo Ordine, un ordine "in uscita", nuovo anche nella forma di vita, che doveva essere un apostolato "nel mondo". E il Papa Innocenzo III diede la sua approvazione e il suo pieno appoggio.

"Ordine della Santa Trinità e dei *captivi*", cioè degli schiavi, dei prigionieri. Anche questo abbinamento fa riflettere: la Trinità e gli schiavi. Non si può non pensare alla prima "predica" di Gesù nella sinagoga di Nazaret, quando lesse il brano del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; / per questo mi ha consacrato con l'unzione / e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, / a procla-

mare ai prigionieri la liberazione / [...] a rimettere in libertà gli oppressi». Gesù è l'inviato del Padre ed è mosso dallo Spirito Santo. In Lui tutta la Trinità è all'opera. E l'opera di Dio Amore, Padre, Figlio e Spirito Santo, è la redenzione dell'uomo: per questo Cristo ha versato il suo sangue sulla croce. In riscatto per noi, per ognuno di noi. Quest'opera si prolunga nella missione di tutta la Chiesa. Ma nel vostro Ordine ha trovato un'espressione singolare, peculiare, direi "letterale" - un po' come in Francesco la povertà -, cioè l'impegno per il riscatto degli schiavi. "Riscattare". E per riscattare qualcuno si deve pagare, e voi pagate con la vostra vita, il prezzo. Questo è bello.

Questo carisma è di flagrante attualità, purtroppo! Lo è sia perché anche nel nostro tempo, che si vanta di aver abolito la schiavitù, in realtà sono tanti, troppi gli uomini e le donne, persino i bambini ridotti a vivere in condizioni disumane, schiavizzati. E sia perché, come opportunamente evidenzia il vostro convegno, la libertà religiosa è violata, a volte calpestata in molti luoghi e in diverse modalità, alcune rozze ed evidenti, altre sottili e nascoste. Un tempo, c'era l'abitudine di dividere l'umanità tra buoni e cattivi: "Questo Paese è buono" - "Ma fabbrica delle bombe!" - "No, è buono" - "E questo è cattivo". No, oggi la cattiveria ha pervaso tutti e in tutti i Paesi ci sono buoni e cattivi. La cattiveria, oggi, è dappertutto, in tutti gli Stati. Anche in Vaticano, forse!

Vi ringrazio per il vostro lavoro e vi incoraggio a portarlo avanti, anche collaborando con altre istituzioni, ecclesiali e non, che condividono il vostro nobile scopo. Ma, mi raccomando, senza perdere il vostro specifico, senza "annacquare" il carisma. Maria e San Giovanni de Matha accompagnino sempre il cammino dell'Ordine e il servizio della Solidarietà Internazionale Trinitaria. Vi benedico di cuore. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

IL MINISTRO GENERALE AL PAPA "CON LEI VOGLIAMO ESSERE VOCE DI CHI È CALPESTATO NEL DIRITTO PIÙ VIOLATO"

Come riportato nelle pagine precedenti, lo scorso 25 aprile i partecipanti al convegno del Sit sulla libertà religiosa e sulle persecuzioni nel mondo, hanno avuto la grazia di essere ricevuti in Vaticano dal Santo Padre Francesco. Prima del discorso del Papa alla Famiglia trinitaria rappresentata dai convegnisti presenti, l'indirizzo di saluto al Pontefice lo ha rivolto Padre Gino Buccarello, Ministro generale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli schiavi. Ne riportiamo il testo integrale.

Batissimo Padre, le rivolgo il saluto a nome dei religiosi, religiose e laici trinitari provenienti da diverse parti del mondo e convenuti a Roma per partecipare al Convegno sulla libertà religiosa nel mondo, promosso da Solidarietà Internazionale Trinitaria, un organismo della nostra famiglia religiosa che coordina e sostiene numerose iniziative in favore dei cristiani perseguitati nel mondo.

◆ CUORE DEL CARISMA

Questo impegno è il cuore del nostro carisma e viene svolto in tre ambiti: la preghiera, la sensibilizzazione e la solidarietà. I nostri fratelli nella fede che subiscono discriminazioni, violenze, persecuzioni e non di rado anche la morte, ci chiedono di non essere dimenticati. Questo convegno, inoltre, si colloca in un momento storico drammatico segnato dalla follia della guerra.

La libertà e la pace camminano insieme. Il potere distruttivo della guerra ci ricorda che non c'è pace senza libertà



DONO SPECIALE

"Come nostro segno di gratitudine le abbiamo portato un piccolo dono. Il mosaico che riproduce l'ispirazione del nostro Fondatore è stato realizzato dagli amici diversamente abili sapendo che era per lei"

ma anche che non c'è libertà senza la pace.

◆ LIBERTÀ PER LA PACE

La guerra genera povertà, distruzione, odio, rancori, milioni di profughi costretti ad abbandonare la propria terra e gli affetti più cari: la guerra è la negazione di ogni diritto umano, compreso quello di professare liberamente la propria fede. La libertà religiosa è condizione irrinunciabile per la pace; difenderla e promuoverla significa lavorare per costruire un mondo più giusto e fraterno. Finché questa libertà non verrà intesa come un bene universale da salvaguardare e proteggere, la pace sarà sempre più un sogno lontano dalla realtà. In questi giorni ascolteremo la testimonianza di chi in prima persona subisce violenza a motivo della propria fede e ascolteremo anche la testimonianza di quanti

sono in prima linea, anche tra i nostri confratelli (alcuni qui presenti), al fianco di chi soffre per la fede.

◆ VOCE DI UN DIRITTO

Come lei stesso ha sottolineato in diverse occasioni, questo dramma che coinvolge milioni di credenti (e non solo cristiani) non può essere taciuto. Vogliamo con Lei, Santità, essere voce di chi viene calpestato nel diritto più sacro e più violato: il diritto di vivere secondo le proprie convinzioni religiose senza alcun impedimento o costrizione.

◆ IL NOSTRO MOSAICO

Le assicuriamo Santità la nostra fedeltà al suo magistero e la nostra preghiera perché i suoi continui appelli alla pace vengano finalmente ascoltati. Come segno della nostra gratitudine le abbiamo portato un piccolo dono prezioso per due motivi: per ciò che rappresenta e per chi lo ha realizzato. Si tratta di un mosaico che riproduce l'ispirazione del nostro Fondatore San Giovanni de Matha che, durante la sua prima messa vide Cristo al centro che teneva tra le mani due schiavi: uno bianco cristiano ed un altro moro musulmano, posti sullo stesso piano perché riconosciuti nella stessa dignità. Questo mosaico è stato realizzato dai nostri amici diversamente abili del nostro centro di Venosa e Bernalda. Lo hanno fatto con tutto l'amore di cui sono capaci perché sapevano che era un dono per il papa. Santo Padre, ci aiuti ad essere testimoni credibili di Cristo Risorto e benedica il nostro impegno. Grazie!

Avvicinare e far comprendere la realtà dei cristiani perseguitati e dare voce a tutto ciò che sta accadendo nel mondo: è stato questo l'obiettivo di "Cristiani perseguitati nel mondo", il convegno di Solidarietà Internazionale Trinitaria (SIT) che si è tenuto in Vaticano dopo che gli intervenuti hanno avuto la gioia di essere ricevuti in udienza da Papa Francesco.

Riportiamo qui l'intervista integrale che il SIT ha realizzato a Padre Antonio Aurelio Fernández, presidente della Solidarietà Internazionale Trinitaria e Consigliere generale dell'Ordine della Santissima Trinità. Padre Antonio Aurelio si è concentrato sull'aiuto e la sensibilizzazione dei cristiani perseguitati nel mondo, per questo spiccano i progetti in cui SIT ha lavorato in Iraq, Nigeria o India.

Perché si è deciso di organizzare un convegno sui cristiani perseguitati nel mondo?

Solidarietà Internazionale Trinitaria, organizza ogni anno un convegno in cui si riflette sulla libertà religiosa nel mondo. Ogni anno viene scelto un paese diverso, in modo che questo messaggio possa raggiungere più Paesi. Quest'anno è stato il momento di Roma. La traiettoria che SIT ha avuto per anni in questo campo sta suscitando sempre più partecipazione per l'importanza che la materia comporta. L'ascesa dell'intolleranza religiosa è ciò che ci ha spinto a convocare personalità del campo dei diritti umani, giornalisti, teologi e leader culturali per riflettere sulla dignità della persona umana di fronte alla persecuzione e alla mancanza di libertà.

Per due giorni diverse personalità hanno parlato di cristiani perseguitati, su cosa vi siete soffermati?

Sono stati presi in considerazione l'aspetto politico e civile del diritto alla libertà religiosa e le testimonianze di persone o organizzazioni che soffrono per la mancanza di questo diritto fondamentale per l'umanità. Non solo abbiamo lavorato su di esso come spazio speculativo o "tecnico", ma abbiamo ascoltato anche storie vere di casi specifici. In questo senso, l'interesse suscitato da questo tipo di incontri è reso evidente dal numero di articoli o di riflessioni che possiamo trovare sui social network al riguardo. La quantità di queste opere o comunicazioni aumenta nettamente. Di fronte a questa

INTERVISTA A PADRE ANTONIO AURELIO FERNANDEZ A MARGINE DEL CONVEGNO DEL SIT

LIBERTÀ RELIGIOSA BENE ESSENZIALE



crescita, infatti, il nostro convegno ha voluto offrire alternative alla costruzione di libertà implicite all'interno di un dialogo sincero e aperto. Dato l'aumento delle persecuzioni nei confronti della libertà di credo, abbiamo proposto uno sforzo congiunto in cui culture

e religioni diverse sono state al centro della scena. Abbiamo presentato un cammino percorso insieme agli attori religiosi che proclamano la religiosità della pace e della libertà.

Com'è la situazione attuale dei cri-

LA SITUAZIONE

"La persecuzione religiosa è cresciuta nell'ultimo decennio. Non è più così aperta, con informazioni giustificate, ma cerca di mettere in atto una minaccia e un pericolo più silenziosi, che non fanno rumore"

stiani perseguitati?

La persecuzione religiosa è cresciuta nell'ultimo decennio. Il movimento di questa persecuzione sta cambiando la sua fisionomia, non è più una persecuzione così aperta, con informazioni giustificate, ma, aven-



vista solo come una privazione della coercizione, è un diritto implicito nella stessa natura umana. La persona, con capacità di ragione, è capace di guardare oltre le proprie possibilità e di scoprire una dimensione che supera ogni limite. Questa trascendenza non è un'opzione, è un legame che la unisce alla propria capacità di agire di conseguenza. Quindi questa libertà di "trascendere" per cercare la propria fede è una parte decisiva e fondamentale della persona.

Il convegno si è tenuto in Vaticano dopo l'udienza con il Santo Padre. Ritene che questo fatto sia stato significativo in termini di sostegno e aiuto che possono ricevere i cristiani perseguitati?

Per noi, questa udienza è stata un rinforzo per tutto ciò che stavamo facendo. Non solo il fatto di poter celebrare il congresso in uno spazio riservato alle più grandi decisioni della gerarchia ecclesiastica a livello di Chiesa, ma soprattutto per l'udienza privata che il Papa ci ha offerto. Inoltre, in esso, abbiamo ascoltato le sue raccomandazioni in questo lavoro. Sarà una guida per il nostro impegno per la Libertà Religiosa anche per gli anni a venire.

Quali obiettivi avete voluto raggiungere con questo convegno?

Primo obiettivo, la consapevolezza. Far conoscere i conflitti che derivano dalla mancanza di libertà religiosa. Informare che questo diritto è un bene essenziale di ogni cultura e di ogni persona. La persona è un essere sociale, cioè costruito nelle relazioni con gli altri. Il diritto alla libertà religiosa, quindi, non può essere un diritto da realizzarsi di nascosto, nel segreto, nel nucleo più intimo della persona, ma racchiude anche questa dimensione di relazione, di apertura, di culturalità. La libertà della persona non impone che si comporti in un modo quando è a casa e in un modo diverso quando non lo è. Quindi, la libertà religiosa è un diritto implicito della persona, ovunque si trovi, poiché è tacito dell'essenza umana. Inoltre, la libertà religiosa ha come eredità la pace dei popoli. È un diritto costruire la pace. Se non c'è libertà di credo, non ci sarà vera pace e la pace di quella cultura sarà fragile e deperibile, che sarà rotta da qualsiasi conflitto, per quanto debole possa essere. Questi sono il nostro impegno e il nostro desiderio.

PAPA FRANCESCO

"Per noi, questa udienza è stata un rinforzo per tutto ciò che stavamo facendo. Abbiamo ascoltato le sue raccomandazioni in questo lavoro. Sarà una guida per il nostro impegno per la libertà religiosa per gli anni a venire"

do avuto ripercussioni sulla stampa, cerca di mettere in atto una minaccia e un pericolo più silenziosi, che non fanno rumore. Da qui l'importanza di queste conferenze sulla persecuzione religiosa o sulla mancanza di libertà religiosa. La libertà religiosa non è

Lultima volta che abbiamo sentito Padre Mattia, trinitario nella comunità di Cracovia, la situazione in Polonia, a pochi chilometri dal confine con l'Ucraina, era in continua, drammatica, evoluzione. Ci aveva raccontato dei primi approcci all'accoglienza dei profughi, delle collaborazioni con altre realtà religiose locali, dell'impegno quotidiano per assicurare, soprattutto a donne e bambini in fuga dalla guerra, un tetto sotto il quale trovare riparo, generi di prima necessità, supporto nella gestione di pratiche burocratiche e, non da ultimo, sostegno spirituale.

Oggi, a distanza di un mese, la situazione in Ucraina ha subito una dolorosa escalation: la guerra, feroce e disumana, continua a mietere vittime innocenti, distruggere città, costringere migliaia di persone ad abbandonare i propri cari e le proprie abitazioni per fuggire lontano dalle atrocità.

Al momento, dei cinque milioni di profughi giunti in Europa (le stime future parlano di oltre sette milioni di profughi), tre milioni hanno passato il confine raggiungendo la Polonia, che è al momento il paese con il maggior numero di ucraini in fuga. Di questi tre milioni di persone, non è dato sapere quanti si sono trattenuti e quanti invece hanno deciso di proseguire il loro viaggio in altri paesi europei.

"La situazione - ci racconta Padre Mattia - è seria e grave. L'accoglienza nella nostra casa continua. Al momento nel nostro convento ospitiamo 16 persone, mentre altre 7 sono ospitate, con il nostro aiuto e supporto, nel convento delle Suore francescane dei sofferenti, sempre a Cracovia. Abbiamo ospitato in totale 66 persone, garantito 753 pernottamenti, somministrato 2000 pasti".

Numeri davvero rilevanti se si considera che le comunità trinitarie in Polonia - una a Cracovia e l'altra a Budziska - sono numericamente piccole, essendo composte rispettivamente da tre e da due fratelli. Piccole comunità, ma molto attive e operose, anche "grazie al supporto costante dell'intera famiglia trinitaria che contribuisce in maniera importante con donazioni e invio di generi di prima necessità".

"Al momento - continua padre Mattia - ospitiamo, tra gli altri, cinque bambini, un ragazzo malato di cancro, una coppia anziana, un anziano disabile. La situazione non è semplice, ma facciamo di tutto per garantire loro una permanenza ottimale. Vivono tutti al



PADRE MATTIA KOWALSKI LA PASQUA CONDIVISA ACCOGLIENZA IN POLONIA: LA GUERRA FA MENO PAURA SE C'È SPAZIO PER L'AMORE UN DIARIO TRINITARIO

IL CLOWN LACOSTE DA UGENTO A CRACOVIA

Tante iniziative di solidarietà in Italia, ma anche tante attività di accoglienza e servizio in Polonia, dove l'Ordine Trinitario è presente con una comunità religiosa che tanto sta facendo per aiutare le genti in difficoltà, soprattutto donne e bambini. Mentre tante "case" in Italia continuano la loro raccolta benefica, ad Ugento, nel sud dello Stivale, la Caritas di Ugento-Santa Maria di Leuca, in collaborazione con l'Ordine, ha dato vita ad una iniziativa molto particolare. Il Clown Lacoste (all'anagrafe Rosario Mercogliano) è partito da Tricase (Le) per portare, con un furgone carico, sprazzi di divertimento e socialità per i bambini profughi dell'Ucraina, ospiti proprio nel centro di accoglienza dei Padri Trinitari a Cracovia, in Polonia. All'arrivo è stato accolto da Padre Maciej Kowalski (Mattia) che insieme ai suoi confratelli, è in prima linea nell'accoglienza. Oltre 2100 km a bordo di un furgone zeppo di giochi in legno (7 scatoloni per un peso di 170 kg), giochi di socialità, tavolo musicale, computer, due tende da festa da 18mq l'una, 500 cartoncini telati, 25 kg di colore a tempera, 30 kg di Das per manipolazione, set di pennelli per pittura su tela, 6 panche, una cassa audio con mixer incorporato e radiomicrofono. Per una spesa complessiva di 6815 euro. Ha raccolto 7512 euro attraverso una raccolta fondi su GoFundMe, grazie al sostegno di associazioni e del Fondo di mutualità e assistenza del gruppo Banca popolare pugliese... ed è partito.

Caritas Ugento-Santa M. di Leuca, di concerto con Caritas Italiana e Caritas Polonia, ha reso fattibile il viaggio facilitando l'accoglienza nella città di Cracovia presso il centro dei Padri Trinitari a cui saranno donate le somme rimanenti. Gli spettacoli stanno avendo un grande successo tra i bambini che, pur parlando una lingua diversa, sembrano comprendere il messaggio universale dei colori e dei sorrisi dell'artista salentino.

Per partecipare con un proprio contributo alla campagna di aiuto, è possibile farlo sul conto corrente bancario intestato a

CURIA GENERALIZIA
DELL'ORDINE
DELLA SS. TRINITA
PIAZZA SIDNEY SONNINO, 44
00153 ROMA, ITALIA

IBAN: VA97001000000025472043
CODICE BIC: IOPRVAVX
oppure IOPRVAVXXX

Istituto per le Opere di Religione.
Cortile Sisto V,
00120 Città del Vaticano.
Causale del versamento: "Ucraina".



secondo piano del nostro convento, in maniera abbastanza indipendente: hanno una lavatrice, un frigo, preparano i pasti autonomamente. Ma la nostra attività non si conclude nel convento. Svolgiamo attività di accoglienza e supporto anche in altri punti strategici della città, quale ad esempio la stazione". Uno dei momenti più toccanti è coinciso con i festeggiamenti

della Pasqua. "È stato bello condividere con i fratelli ucraini i giorni della nostra Pasqua e della loro, a distanza di una settimana. Abbiamo condiviso le nostre tradizioni e festeggiato insieme. I nostri ospiti hanno preparato dolci e pasti tipici ucraini, allestendo una tavola abbondante. Con i bambini abbiamo costruito un albero che abbiamo decorato con disegni a tema

pasquale e abbiamo posto, come elemento simbolico, nel nostro refettorio". Erano i giorni della partenza di Padre Mattia per l'Italia e gli ospiti hanno deciso di anticipare i festeggiamenti per condividere anche con lui la gioia della Pasqua. Un gesto semplice, ma ricco di significato: la guerra fa meno paura se c'è ancora spazio per l'accoglienza, la condivisione, l'amore.

TRATTI DI UNA VITA APPASSIONANTE (VIII)

PERICOLI SULLE COSTE ITALIANE E NEL MEDITERRANEO DE MATHA PORTA UNA LETTERA PAPALE AL RE DEL MAROCCO

Innocenzo III volle mettere subito a profitto l'Ordine della Santa Trinità e degli Schiavi. A quel tempo anche le coste e le navi del Lazio e dell'Italia erano oggetto di frequenti attacchi dei corsari che brulicavano dappertutto. Dai porti africani attendevano il momento opportuno per sorprenderle. Nelle carceri musulmane c'erano tanti schiavi cristiani che provenivano soprattutto dal bottino di guerra e dalle razzie. A costoro pensò il Papa quando diede facoltà a San Giovanni di preparare la prima redenzione in Africa Settentrionale, nell'impero marocchino degli Almohadi, a quel tempo al massimo splendore. Il momento sembrava assai propizio, perché era stata conclusa una tregua di dodici anni con le nazioni cristiane e da pochi mesi si era spento il potente e terribile Yaqub-al-Manzur e governava il figlio Muhammad-al-Nasir, soprannominato dai cristiani Miramolino (deformazione del titolo in arabo "principe dei credenti"). Titolo che ancora oggi ostenta l'attuale Re del Marocco.

◆ LA REDENZIONE

Come inculcava la Regola Trinitaria appena approvata (17.12.1198), il Papa volle che il riscatto si compisse oltre che in moneta sonante con lo scambio di prigionieri. Nella Bolla di approvazione della Regola, "Operante divine dispositionis", e nello stesso testo della Regola, troviamo dei riferimenti importanti che promuovono l'urgente impresa del riscatto.

"Innocenzo, Vescovo, Servo dei servi di Dio, agli amati figli, Giovanni ministro e fratelli della Santa Trinità, salute e benedizione apostolica. Posti, per disposizione della divina clemenza, al vertice della sede apostolica, dobbiamo assecondare i sentimenti religiosi e, quando procedono dalla radice della carità, portarli a compimento, specialmente quando ciò che si cerca è di Gesù Cristo, e l'utilità comune è anteposta a quella privata... Poiché, come evidentemente abbiamo conosciuto...

to..., voi desiderate più l'interesse di Cristo che il vostro, Noi, volendo che vi assista la protezione apostolica, con l'autorità delle presenti Lettere, concediamo a voi e ai vostri successori la Regola secondo la quale dovette vivere...".

◆ LA TERZA PARTE

Leggiamo al capitolo 2° della Regola Trinitaria (1198): "Tutti i beni da qualunque parte provengano lecitamente, li dividano in tre parti uguali; ed in quanto due parti saranno sufficienti, compiano con esse opere di misericordia... La terza parte, invece, sia riservata per la redenzione degli schiavi che sono stati incarcerati dai pagani per la fede di Cristo: pagando un prezzo ragionevole per il loro riscatto oppure per il riscatto di schiavi pagani, purché poi, a prezzo conveniente e con retta intenzione, sia liberato lo schiavo cristiano commutandolo con lo schiavo pagano. Qualora fosse stato offerto del denaro o qualche altra cosa, anche se data per uno scopo proprio e specifico, un terzo, sempre con il consenso del donatore, sia messo da parte, altrimenti non venga accettata, eccettuati terreni, prati, vigne, boschi, edifici, allevamenti e cose simili. Gli utili che ne derivano, detratte le spese – tolta cioè, la metà per le spese – siano divisi in tre parti uguali; ma se comportano poca o nessuna spesa, siano tutti divisi. Quando però fossero stati dati, o avessero avuto per iniziativa propria, panni, calzature o cose simili di poco conto, di uso necessario, che non conviene vendere o conservare, non se ne faccia la divisione, a meno che non sia parso conveniente farlo al Ministro della Casa dei Frati. Di tali cose, se è possibile, se ne deliberi in Capitolo ogni domenica. Se però le cose suddette, come panni, terreni, allevamenti o cose di poco conto fossero vendute, il prezzo che se ne ricava sia diviso in tre parti, come sopra".



◆ STILE DI VITA

Al capitolo 13 della Regola troviamo un prezioso riferimento allo stile di vita dei Trinitari: "Nulla comprino per il vitto tranne il pane e il companatico, ossia fave, piselli e legumi del genere, gli erbaggi, l'olio, le uova, il latte, i formaggi e la frutta. Ma non è lecito comprare né carni né pesci né vino, se non per i bisogni degli infermi o dei deboli di salute o dei poveri, oppure nelle grandi solennità. È peraltro permesso comprare animali da allevamento e nutrirli. Quando però sono in viaggio o in pellegrinaggio, è loro concesso di comprare, ma moderatamente e se è necessario, vino e pesci durante la Quaresima; e se viene loro data qualche cosa, vivano di essa e il rimanente lo dividano in tre parti. Ma se si sono messi in viaggio per redimere gli schiavi, tutto quello che viene loro dato, detratte le spese, devono impegnarlo totalmente per la redenzione degli schiavi".

Ancora nel capitolo 20 si dice: "Se è possibile, ogni domenica nelle singole case il Ministro tenga il Capitolo con i suoi Frati, e i Frati al Ministro e il Ministro ai Frati rendano conto fedelmen-



te degli affari della Casa e delle cose date alla Casa e ai Frati, affinché sia destinata la terza parte alla redenzione degli schiavi".

Interessante osservare come nella Regola, pure quando si tratta della redenzione degli schiavi, è piena di simbologia della Santa Trinità. A questa simbologia appartiene la divisione dei beni in tre parti uguali, la *tertia pars*, e la stessa composizione letteraria del testo tutta ricamata con strutture ed elementi che evocano la Santa Trinità. A poco che uno rilegga i testi scopre anche nei numeri di quanto è lecito o non è lecito comperare questa simbologia. Tutto sta ad indicare la punta di lancia nella finalità dell'Ordine: *Gloria Tibi Trinitas et Captivis Libertas!*

◆ LA LETTERA

A partire dalla prima Bolla del 16 maggio 1198 appare evidente che la redenzione degli schiavi è il perno di tutta la missione trinitaria per rendere gloria alla Santa Trinità. Così non ci sorprende che già l'8 di marzo del 1199, Papa Innocenzo III consegnò una sua Lettera a San Giovanni de Matha per il Sultano del Marocco.

Ecco i brani più salienti della Lettera del Papa a Miramolino, appena insediato come nuovo Re del Marocco.

"Innocenzo vescovo, servo dei servi di Dio, augura all'Illustre Miramolino, Re del Marocco, e a tanti i suoi sudditi di giungere alla conoscenza delle verità e di perseverarvi per il loro bene... Tra le opere di misericordia che Gesù Cristo Nostro Signore ha raccomandato ai suoi fedeli nel Vangelo, il riscatto degli schiavi non occupa l'ultimo posto; per cui noi dobbiamo largire la nostra benevolenza a chi si occupa di tale opera. Orbene, alcuni uomini, ispirati da Dio, al numero dei quali appartengono i latori della presente, hanno in questi tempi fondato un Ordine e compilato un Regola, per la quale si obbligano a spendere per la redenzione degli schiavi la terza parte dei loro beni presenti e futuri. E affinché possano meglio riuscire nel loro intento, abbiamo loro permesso di riscattare prigionieri pagani dalle mani dei cristiani, da commutarsi poi con schiavi cristiani... Siccome l'opera della quale abbiamo parlato è ugualmente vantaggiosa ai cristiani e ai musulmani, noi abbiamo giudicato a proposito d'informarvene

con le nostre lettere apostoliche". Alla fine di questa Lettera il Papa scrive così: "Colui che è la Via, la Verità e la Vita voglia illuminarvi, onde, conoscendo la verità, che è in Cristo Gesù, vi sottomettiate senza indugio alla sua santa legge". E conclude la Lettera: "Dato dal nostro Palazzo del Laterano, l'8 di marzo 1199, l'anno secondo del nostro pontificato".

◆ CLAMORI

Secondo la tradizione, San Giovanni de Matha si è raccomandato alla Madonna e Lei si è fatta presente con il buon rimedio a favore dei poveri schiavi da riscattare. In questa prima redenzione San Giovanni de Matha ha posto le basi strutturali sulle quali si svilupperà lungo i secoli la missione redentrice. Dopo questa prima redenzione si registrò un tale clamore nel popolo cristiano e al Santo Fondatore che si aprirono le porte non solo del Papa, ma pure dei Vescovi, dei Re, dei Nobili... Le Case della Santa Trinità e degli schiavi cominciarono a pullulare nella geografia della Cristianità come segno luminoso di redenzione e misericordia.

SAN GIOVANNI PAOLO II ALL'ASSEMBLEA INTERTRINITARIA 1999

VIII CENTENARIO DELL'ORDINE IN COMUNIONE CON PAPA WOJTYLA

IL SALUTO DEL MINISTRO GENERALE AL SANTO PADRE



Noi tutti della Famiglia Trinitaria

Beatissimo Padre, Siamo qui, noi tutti della Famiglia Trinitaria, rappresentata nelle sue varie componenti, per presentare a Vostra Santità l'omaggio filiale di devozione e di obbedienza, esprimerle, insieme, dal profondo del cuore, sentimenti sinceri di assoluta adesione alla Sede Apostolica e agli insegnamenti di Vostra Santità.

Quest'Udienza, che ci ha benevolmente concesso, ci offre un'occasione speciale per ringraziarla per il dono prezioso della Lettera che ci ha inviato in occasione dell'VIII centenario della Regola Trinitaria.

La Sua parola ci ha riportato nel cuore della genuina spiritualità e avvincente missione del progetto Trinitario di san Giovanni de Matha, rin-

novando fervore di vita e producendo frutti abbondanti di rinnovamento nei membri di tutta la Famiglia Trinitaria. Abbiamo terminato da qualche giorno il Capitolo Generale straordinario e la Sua venerata Lettera è stata al centro della riflessione, riferimento costante e luminoso nel rilancio del carisma, sostegno e conforto nelle nuove vie di liberazione che ci proponiamo nel terzo millennio.

Stiamo celebrando l'Assemblea internazionale della nostra Famiglia e le Sue parole entrano nel cuore dei partecipanti provocando entusiasmo e propositi generosi di donazione alle sorelle e fratelli oppressi dalle molteplici odierne schiavitù ed oppressioni.

Fedeli alla nostra vocazione di Trinitari e Trinitarie

Il cammino di preparazione al Grande Giubileo, proposto nella sua espres-

sione trinitaria, e la glorificazione della Trinità Santissima che riempirà come inno di lode, di adorazione e ringraziamento i giorni del 2000, ci riempiono di gioia e di riconoscenza perché, fedeli alla nostra vocazione di Trinitari e Trinitarie, ci sentiamo spronati a vivere sempre più nel cuore della Chiesa, nella luce del nostro carisma che ci richiama costantemente ai Misteri della Trinità e della Redenzione.

Ci benedica, Santità, con tutti i rinnovati propositi che portiamo nel cuore, estenda la Sua benedizione a tutti i membri della Famiglia Trinitaria sparsi nel mondo, e la Sua Benedizione sia caparra sicura che tutte le nostre case, le nostre opere, religiose, religiosi, consacrate secolari, laicato nelle sue varie espressioni, siano veramente "proprietà della Trinità".

IL DISCORSO DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Nel rinnovamento voluto dal Vaticano II

Carissimi fratelli e sorelle! Sono lieto di incontrarmi con voi in una circostanza così significativa com'è questa: voi celebrate quest'anno l'VIII Centenario di Fondazione dell'Ordine della Santissima Trinità e IV della sua Riforma. Opportunamente, pertanto, la Famiglia Trinitaria, che affonda le sue radici nel progetto del Fondatore san Giovanni de Matha, e vive dello stesso carisma, ha pensato di raccogliersi in "Assemblea Generale" per riflettere insieme sui comuni problemi e sulle possibili soluzioni alle soglie del nuovo millennio.

Saluto il Ministro Generale dell'Ordine, e lo ringrazio per le gentili parole rivoltemi. Con lui saluto i responsabili e le responsabili dei vari Istituti facenti parte della Famiglia Trinitaria, come pure i religiosi, le religiose ed i laici convenuti per questa Assemblea da ogni parte del mondo. Essa costituisce un momento particolarmente propizio per intensificare il cammino di fedeltà al dono dello Spirito ricevuto dal Fondatore, e per inserirvi più vitalmente nel rinnovamento voluto dal Vaticano II per rispondere alle esigenze e alle interpellanze del mondo di oggi.

Il carisma di glorificazione della Trinità e della redenzione

Nel corso di otto secoli, attraverso molteplici vicende storiche, la Famiglia Trinitaria, animata e vivificata dallo spirito originale di glorificazione alla Trinità e sulla redenzione dell'uomo, si è sviluppata e propagata nella Chiesa e nel mondo mediante la fioritura di vari Istituti e diverse Associazioni laicali. I singoli organismi si riconoscono nel nome della Trinità alla quale sono consacrate in modo speciale, ed in san Giovanni de Matha che venerano quale Padre comune. Tutti partecipano allo stesso carisma di glorificazione della Trinità e di impegno per la redenzione dell'uomo, dedicandosi a opere di carità e di liberazione a favore dei poveri e degli schiavi del nostro tempo.

Oggi la Famiglia Trinitaria è composta oltre che da religiosi, anche da religiose di vita sia contemplativa

che attiva. Queste ultime si articolano in diverse Congregazioni: vi sono le Suore Trinitarie di Valance, di Roma, di Valencia, di Madrid, di Mallorca, di Siviglia. Si aggiungono, inoltre, l'Istituto Secolare delle Oblate Trinitarie e l'Ordine Secolare Trinitario, insieme con Confraternite e numerose Associazioni del Laicato Trinitario che testimoniano nel mondo la dimensione secolare del carisma trinitario.

A tutti rinnovo l'esortazione a vivere con generosa fedeltà il carisma originale che conserva una straordinaria attualità nel mondo d'oggi. L'uomo contemporaneo ha bisogno di sentirsi annunciare la salvezza nel nome della Trinità Santissima e di essere salvaguardato da catene non meno pericolose, perché meno appariscenti, di quelle d'un tempo. La Famiglia Trinitaria farà bene, pertanto a mettersi in ascolto delle implorazioni che salgono dalle vittime delle moderne forme di schiavitù, per trovare vie concrete di risposta alle loro attese accorate.

Vi sostengono nella vostra riflessione e nel vostro impegno i tanti fratelli e sorelle che vi hanno preceduto e vi hanno lasciato esempi luminosi di virtù e di santità nell'incarnazione dello stesso carisma: religiosi, religiose e laici i cui nomi, spesso imporporati di sangue, sono scritti nell'albo dei santi e vivono nella testimonianza della Tradizione Trinitaria.

Solidarietà Internazionale Trinitaria

Nella luce di questa eroica testimonianza, voi volete approntare progetti concreti con i quali introdurvi nel nuovo millennio. In particolare, avete pensato di istituire un organismo internazionale della Famiglia Trinitaria mediante il quale poter intervenire più efficacemente a difesa dei perseguitati o discriminati a causa della fede religiosa e della fedeltà alla loro coscienza o ai valori del Vangelo. Avete dato al nuovo organismo il nome di "Solidarietà Internazionale Trinitaria", intendendo coinvolgere l'intera Famiglia nel servizio verso tanti sofferenti e sventurati, che nella loro miseria sospirano verso una "epifania" del Cristo Redentore.

Un altro progetto molto significativo è quello di una nuova fondazione nel Sudan, che avete programmato come espressione della missione

redentrice e misericordiosa propria dell'Ordine. L'iniziativa si propone, insieme con l'apostolato missionario e di liberazione, il dialogo interreligioso tra Cristianesimo ed Islam, secondo le indicazioni date dal Concilio Vaticano II e riprese e sviluppate in successivi documenti del Magistero.

Un rinnovato impegno di liberazione

Il Grande Giubileo dell'Incarnazione costituisce per tutta la Famiglia Trinitaria uno stimolo ulteriore ad approfondire la meditazione del Mistero Trinitario, nel quale essa ravvisa il cuore della propria spiritualità. Attingendo a quella inesauribile Sorgente, essa non mancherà di impegnarsi nello sviluppo di tutte le potenzialità della consacrazione Trinitaria arricchendola di nuova pienezza. Da questa esperienza Trinitaria fortemente vissuta, fluirà un rinnovato impegno di liberazione nei confronti di ogni forma di oppressione.

Il Capitolo Generale straordinario, concluso in questi giorni, ha posto nel centro della vostra riflessione il tema della Domus Trinitatis et Captivorum. Nello spirito originale del progetto di San Giovanni de Matha (meritevole di valorizzazione anche ai nostri giorni) in tale Domus deve regnare il dinamismo dell'amore che ha la sua fonte nel mistero Trinitario e che si estende verso i privilegiati di Dio: schiavi e poveri. Lo Spirito del Padre e del Figlio, che è amore, vi sospinge a farvi dono di amore per gli altri. L'unità e la carità saranno la migliore testimonianza della vostra vocazione Trinitaria nella Chiesa.

La Vergine Santissima, che da secoli quotidianamente invocate con la bella preghiera: "Ave, Filia Dei Patris, Ave, Mater Dei Filii, Ave, Sponsa Spiritus Sancti, Sacrarium Sanctissimae Trinitatis" vi introduca sempre più nella contemplazione saporosa del Mistero e vi aiuti a vivere i giorni del Grande Giubileo come tempo di rinnovata speranza e di sereno giubilo nello spirito. Con questi auspici, di cuore imparto a voi ed a tutti i componenti della Famiglia Trinitaria una speciale Benedizione Apostolica.

incontri

PADRE IOAN SAUCA

IOAN^{CHI?}

Sauca, proveniente dalla Chiesa ortodossa in Romania, è professore di Missiologia e Teologia ecumenica a Bossey dal 1998 e direttore dal 2001. Dal 2014 è vice segretario generale WCC (Consiglio ecumenico mondiale delle Chiese). Prima ha insegnato missione ed ecumenismo presso la facoltà di teologia di Sibiu, in Romania, e ha servito il suo patriarcato come capo del dipartimento stampa e comunicazione, di recente istituzione, con la responsabilità per le relazioni esterne ed ecumeniche della chiesa e per l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche. Sauca ha studiato presso le Facoltà teologiche di Sibiu e Bucarest, in Romania, e ha conseguito il dottorato in Teologia presso l'Università di Birmingham, nel Regno Unito. Ha inoltre studiato presso la Graduate School dell'Istituto ecumenico di Bossey.

ASCOLTO E DIALOGO

“LE DICHIARAZIONI DEL PATRIARCA DI MOSCA KIRILL A SOSTEGNO DEL CONFLITTO MILITARE IN CORSO IN UCRAINA E A FAVORE DI PUTIN HANNO PROVOCATO NEL MONDO ECUMENICO UN VERO E PROPRIO SCOSSONE TANTO DA SPINGERE MOLTI A CHIEDERE AL CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE (WCC) DI ‘ESPELLERE’ IL PATRIARCATO DI MOSCA. IL SEGRETARIO GENERALE AD INTERIM, IL REV. IOAN SAUCA: CI SENTIAMO TUTTI ARRABBIATI, FRUSTRATI, DELUSI. MA SIAMO CHIAMATI A USARE IL LINGUAGGIO DELLA FEDE. È FACILE ESCLUDERE, SCOMUNICARE, DEMONIZZARE; MA SIAMO CHIAMATI COME WCC AD ESSERE UNA PIATTAFORMA DI INCONTRO, DIALOGO E ASCOLTO ANCHE SE E QUANDO NON SIAMO D’ACCORDO”

“DIO IN GUERRA È DALLA PARTE DI CHI SOFFRE”

M. CHIARA BIAGIONI

Continuano le dichiarazioni del Patriarca di Mosca Kirill a favore della guerra in Ucraina e a sostegno del presidente russo Vladimir Putin. L'ultima presa di posizione è un invito a combattere i "nemici interni ed esterni di Mosca". "In questo periodo difficile per la nostra patria, possa il Signore aiutare ognuno di noi a unirci, anche attorno al potere", ha affermato. "È così che emergerà la vera solidarietà nel nostro popolo, così come la capacità di respingere i nemici esterni e interni e di costruire una vita con più bene, verità e amore". Non è la prima volta che il Patriarca di Mosca sostiene i propositi militari della Russia. Lo ha fatto fin dall'inizio del conflitto in Ucraina. Sono dichiarazioni che hanno provocato nel mondo ecumenico un vero e proprio scossone

tanto da spingere molti a chiedere al Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc) di "espellere" il Patriarcato di Mosca. Abbiamo girato la domanda direttamente al segretario generale ad interim dell'organismo ecumenico, il Rev. Ioan Sauca, della Chiesa ortodossa di Romania.

È possibile che il Wcc prenda questa decisione?
La decisione di sospendere una Chiesa membro dal Wcc non è nell'autorità del segretario generale ma del Comitato Centrale, il nostro organo di governo. La Costituzione del Wcc stabilisce chiaramente le condizioni per una sospensione nella Regola I,6: "Il Comitato Centrale può sospendere l'appartenenza di una Chiesa: su

CONTINUA A PAG. 18



Il patriarca Kirill

Come seguaci di Cristo, ci è stato affidato il ministero del perdono. Occorre ricordare che l'amore di Cristo spinge il mondo intero alla riconciliazione e all'unità

Ecumenismo

La ricerca dell'unità dei cristiani nasce dalla confessione che la Chiesa di Cristo è una, nonostante le nostre divisioni umane e i conflitti terreni

CONTINUA DA PAG. 17

richiesta della Chiesa; perché il fondamento o i criteri teologici per l'appartenenza non sono stati mantenuti da quella chiesa o; perché la chiesa ha ostinatamente trascurato le sue responsabilità di appartenenza. Tale decisione viene presa dal Comitato Centrale del Wcc solo dopo un serio discernimento, audizioni, visite e dialoghi con le chiese interessate e dibattiti.

Ci sono stati nel passato casi di sospensione o esclusione dal Wcc? Sì, il Wcc si è confrontato con casi simili in passato. Il più noto è il caso della Chiesa riformata olandese in

Espulsione

La decisione viene presa dal Comitato Centrale del Wcc solo dopo un serio discernimento, audizioni, visite e dialoghi con le chiese interessate e dibattiti

Sofferenza

Soffro come sacerdote ortodosso. I tragici eventi, la morte e la distruzione sono in profonda contraddizione con la teologia e la spiritualità ortodosse

Sud Africa che sostenne, anche teologicamente, l'apartheid. Ciò ha creato forti dibattiti e condanne da parte di altre chiese membri del Wcc. Alla fine, è stata quella chiesa ad "auto-escludersi" dal Wcc perché sentiva di non potervi più appartenere. Non è stato quindi il Wcc a sospenderla o escluderla. Tuttavia, nel frattempo, è stata riammessa. Altri casi, molto più vicini ai nostri tempi, si sono verificati nell'Assemblea di Canberra nel 1991. Durante quell'Assemblea, la guerra del Golfo era diventata una delle questioni più divisive. La grande maggioranza delle delegazioni concordò all'unanimità di affermare inequivocabilmente che la guerra "non è né santa né giusta". Ma ci fu chi si oppose alla richiesta di un cessate il fuoco immediato e incondizionato che arrivava principalmente dalle chiese americane e dalla Chiesa d'Inghilterra. Si posero pertanto domande teologiche sulle chiese che difendono la guerra. La domanda cruciale era: "le chiese che difendono apertamente una guerra possono essere membri della nostra comunione". Alcuni hanno chiesto che fossero escluse. Ancora una volta, il Wcc non optò per una soluzione radicale, né decise di escludere quelle chiese nel desiderio più forte di continuare il dialogo. L'approccio spirituale ha prevalso. La frase più citata a Canberra è stata quella del segretario generale del "Middle East Council of Churches". Alla domanda, da che parte della guerra sta Dio, la risposta fu: "Dio è dalla parte di coloro che soffrono".

E casi che coinvolgono Patriarcati e Patriarchi dell'Est europeo?

Durante la guerra in Jugoslavia ci sono state forti pressioni per sospendere l'appartenenza alla Chiesa ortodossa serba. Inizialmente, il Patriarca Pavle aveva dato appoggio ai leader politici e alla maggior parte delle persone che vedevano nella guerra un modo legittimo di difendere l'identità nazionale. Tuttavia, quando si è reso conto di aver compiuto passi falsi nell'arena politica, ha avuto la grazia di scusarsi pubblicamente. Ha corso il rischio di partecipare alle massicce proteste antigovernative a Belgrado ed ha avuto il coraggio di dichiarare pubblicamente: "Se una Grande Serbia dovesse essere costituita commettendo un crimine, non lo accetterei mai; ... Possiamo scomparire, ma scompariremo come esseri umani. E comunque non scompariremo perché saremo vivi nelle mani del Dio vivente". Un pastore esemplare, un santo uomo di Dio! Fu la sua una testimonianza coraggiosa dei valori della nostra fede cristiana in una situazione difficile che potrebbe servire da guida ed esempio per il discernimento oggi.

Padre Ioan Saucă, qual è la sua opinione personale? Il Comitato Centrale tornerà ad unirsi a giugno: cosa deciderà, secondo lei?

Non posso prevedere la decisione del prossimo Comitato Centrale, ma credo che sarà una delle questioni più calde sul tavolo. La mia opinione personale? Come molti, soffro, in particolare come sacerdote ortodosso.

I tragici eventi, la grande sofferenza, la morte e la distruzione sono in profonda contraddizione con la teologia e la spiritualità ortodosse. Come avete visto, ho fatto del mio meglio: ho condannato l'aggressione russa all'Ucraina, sostenendo la dichiarazione del metropolita Onufry che l'ha definita una "guerra fratricida". Ho scritto al patriarca Kirill, ho richiamato i due presidenti per fermare la guerra e una delegazione del Wcc ha visitato i confini dell'Ucraina dall'Ungheria e dalla Romania per incontrare i profughi. Ci sentiamo tutti senza speranza, arrabbiati, frustrati, delusi e, umaneamente ed emotivamente, tendiamo a prendere decisioni immediate e radicali. Tuttavia, come seguaci di Cristo, ci è stato affidato il ministero della riconciliazione e il tema della prossima Assemblea del Wcc ricorda a tutti noi che l'amore di Cristo spinge il mondo intero alla riconciliazione e all'unità. Sarebbe molto facile usare il linguaggio dei politici ma siamo chiamati a usare il linguaggio della fede, della nostra fede. È facile escludere, scomunicare, demonizzare; ma siamo chiamati come Wcc ad essere una piattaforma di incontro, dialogo e ascolto anche se e quando non siamo d'accordo. Questo è sempre stato il Wcc e soffrirei molto se questa vocazione andasse perduta e la natura del Wcc cambiasse.

Come può il Wcc compiere pienamente questa missione mentre è in corso una guerra "fratricida"?

Credo nella forza del dialogo, nel processo di riconciliazione. La pace

imposta non è pace; una pace dura-tura deve essere una pace giusta. La guerra non può essere giusta o santa; uccidere è uccidere e questo deve essere evitato attraverso il dialogo e i negoziati, ascoltando prima la vittima e poi l'autore del reato. Credo anche che l'autore del reato possa essere cambiato, trasformato dalla forza del dialogo e dall'opera della grazia di Dio, assumendo la responsabilità delle colpe, riparando ai danni e avanzando sulla via della giusta pace. Può sembrare idealistico e utopico quando ci troviamo di fronte a evidenti segni di crimini di guerra, ma le Sacre Scritture e la nostra storia ci danno molti esempi di questo tipo. Per concludere: non smetterò di parlare contro qualsiasi aggressione, invasione o guerra; continuerò ad essere profetico, e farò del mio meglio perché il Wcc sia fedele alla sua missione, quella di mantenere aperto il tavolo del dialogo. Perché se escludiamo coloro che non ci piacciono o con cui non siamo d'accordo, con chi parleremo, come possiamo avanzare verso la riconciliazione e una pace duratura e giusta?

Oltre al conflitto militare in atto, c'è anche un "conflitto" in corso tra le Chiese ortodosse. Cosa intende fare il Wcc per evitare strappi?

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese cerca di incoraggiare le sue Chiese membri ad affrontare i loro disaccordi e le loro divisioni attraverso la preghiera reciproca, il dialogo teologico e il lavoro comune ogniqualvolta e ove possibile. Sebbene il Wcc non abbia autorità legale sulle sue chiese

membri, crea spazi ecumenici in cui possono affrontare ciò che le separa, se lo desiderano. I vari spazi ecumenici creati nella storia dal Consiglio ecumenico delle Chiese hanno contribuito a costruire ponti e fiducia tra le Chiese ortodosse che erano isolate l'una dall'altra a causa di circostanze storiche.

Molti parlano di "morte dell'ecumenismo" a causa dell'incapacità delle Chiese ortodosse di parlarsi. Quanto incide la guerra sul dialogo ecumenico tra le Chiese?

Non sarei d'accordo con coloro che parlano di "morte dell'ecumenismo" a causa dell'incapacità di alcune chiese ortodosse di parlarsi. La famiglia ortodossa non è la prima e l'unica ad affrontare oggi tensioni e divisioni interne. I disaccordi tra due chiese, per quanto gravi possano essere, non uccideranno il movimento ecumenico. La ricerca dell'unità dei cristiani nasce dalla confessione che la Chiesa di Cristo è una, nonostante le nostre divisioni umane. Ci impegniamo nel movimento ecumenico non perché stia producendo molti risultati, ma perché è un imperativo evangelico. Pertanto, non vedo questo tempo come una "morte dell'ecumenismo". Al contrario, vedo più che mai la rilevanza e l'importanza di un organismo come il Wcc. Rimane l'unico spazio libero che riunisce le chiese di tutto il mondo, per dialogare e trovare amicizia insieme. Se non avessimo avuto il Wcc in questi giorni, avremmo dovuto inventarlo. È l'unica via verso la riconciliazione e l'unità.



MESE DI MAGGIO CON IL VENERABILE "DOVE REGNA MARIA LÀ NON PUÒ MANCARE A LUNGO LA PACE E LA CONCORDIA"

Nella pietà popolare, tutti ricordiamo questo mese di maggio come il mese mariano, ossia il mese dedicato a Maria Santissima che il Venerabile Di Donna definiva ostensorio della Santissima Trinità. Questo grande senso di appartenenza - non certo una semplice devozione - mons. Di Donna lo aveva reso tangibile nella scelta del suo nome da frate: fra' Giuseppe delle Vergine. Nulla è più indicativo di questo, di un reale riferimento fisso nella sua vita, assieme alla Santa Trinità. È probabile che Di Donna in Maria vedesse riflesse le virtù e le peculiarità della sua vita: l'adesione alla Divina Volontà, l'unione con la Santissima Trinità, la missione di portare Cristo nel mondo, la verginità nel voto di castità che come frate era tenuto a rispettare. Non da scartare è il fatto che sicuramente Giuseppe Di Donna aveva un grande affetto per la figura materna, per sua madre Laura Santa, che era onnipresente in ogni fase della sua vita, non fisicamente ma nei suoi pensieri, tanto che nel suo Epistolario possiamo trovare molte lettere indirizzate a lei e nel suo modo di esprimersi, nel suo raccontare in maniera dettagliata, nel suo "confessarsi" alla madre, possiamo capire la "devozione" che verso la madre avesse.

A parte ciò che noi possiamo pensare o dedurre ci sono che parlano in maniera chiara. Oltre il nome da frate, quando era vescovo di Andria, dopo il grande conflitto mondiale volle subito affidare l'intera Diocesi di Andria alla protezione della Beata Vergine Maria indicando un Congresso Mariano, con un anno intero di preparazione, fatto di preghiera, un "anno di grazie e remissione, di pace e tranquillità, per la Patria e per il mondo intero" che potesse concludersi con il "solenne trionfo del Cuore Immacolato" di Maria.



Compose quindi una preghiera, il 1° maggio 1946 che era perlopiù un vero e proprio atto di Consacrazione alla Vergine e al suo Cuore Immacolato. Incaricò mons. Antonio De Fidio, direttore della cappella musicale della Cattedrale di Andria di comporre, con il testo del prof. D. Lorenzo D'Angelo, un inno che facesse riferimento a tutte le protettrici delle città della Diocesi: la Madonna della Fonte per Canosa di Puglia; la Madonna dei Miracoli, della Pietà e dell'Altomare per Andria; la Madonna del Bosco per Montemilone (allora città della Diocesi di Andria); la Madonna del Sabato per Minervino Murge. Di Donna vedeva in Maria Santissima colei che poteva racco-

gliere tutti piccola e grandi, "vicini" e "lontani", poveri e ricchi e condurre tutti a Cristo e ottenere dal suo Cuore Immacolato "l'avvento del regno sociale del Sacro Cuore di Gesù". Questo era chiaro nella lettera che inviò al Santo Padre papa Pio XII per chiedere di poter celebrare il congresso poiché "Andria, città della Sacra Spina e di Maria, per orrende scene fraticide avvenute in questi ultimi anni, era considerata ormai dalla pubblica opinione come profondamente pervertita e votata allo sterminio". Di Donna volle che simbolicamente e praticamente ogni parrocchia compisse un pellegrinaggio mariano dalla propria parrocchia ad un santuario



mariano o una parrocchia mariana vicino. La giornata più rappresentativa è stata quella del 25 maggio 1946, quando nelle prime ore del pomeriggio, nella città piena di altarini dedicati alla vergine e piena di balconi addobbati a festa, undici cortei partivano da diversi punti della città pregando il rosario, meditato, fino a convergere tutti in piazza Catuma. Il 26 maggio il pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna dei Miracoli. Per iniziare solennemente, il 27 maggio presso piazza Catuma, con il simulacro della Madonna dell'Altomare il Congresso Mariano. In questa occasione di notevole importanza risulta il fatto che Di Donna avesse invitato in

Cattedrale per la celebrazione di una liturgia greco-bizantina l'Archimandrita di Grottaferrata e i suoi monaci, segno di grande apertura e di unità tra i cristiani. Il 1 giugno si chiudeva il Congresso con l'incoronazione della Madonna del Carmine e la Consacrazione della città e della Diocesi alla Madonna. Questo percorso fu accompagnato da numerose catechesi sulla Vergine tenute da diversi relatori, cosicché, nello stile del Venerabile, tutti, chi attraverso la pietà popolare, chi attraverso i convegni, potesse rindirizzare la sua fede e ritornare a chiedere la protezione della Vergine Santa. Nella Lettera Pastorale del 1 giugno 1947 Di Donna faceva una riflessione, che era un mandato, un testamento di quel Congresso: "Ma, si capisce, un Congresso Maariano Diocesano non è un episodio isolato destinato a rimanere un ricordo. Esso vuol essere l'inizio di un accentuato Movimento Mariano nella Diocesi. Ciò si ottiene con l'approfondimento della dottrina mariana e col fissare alcuni voiti e conclusioni che sono come il frutto pratico del Congresso. In quanto al primo, cioè all'approfondimento della dottrina mariana, si sono studiate le relazioni che intercorrono tra la Madonna e noi e si è visto che Essa è non soltanto nostra Madre, ma anche la nostra Consigliera, nostra Regina, perché nostra Corredentrica. A Lei perciò dobbiamo ricorrere con tutta la nostra fiducia in tutte le nostre necessità temporali ma specialmente spirituali; ad Essa dobbiamo consacrarci come nostro Regina, sicuri che in questo modo non solo otterremo più facilmente la salvezza eterna, ma daremo più gusto a N.S. Gesù Cristo, il quale è più contento e glorificato quanto l'onoriamo e amiamo in unione con la Sua Madre Santissima. Abbiamo visto infine che la Madonna è quella per cui

il regno di Gesù Cristo si stabilirà sulla terra. Abbiamo perciò emesso i seguenti voti: 1) I Sacerdoti s'impegnano a diffondere con tutti i mezzi la devozione a Maria SS:ma in pubblico ed in privato. 2) Si erigeranno nella città di Andria 15 edicole, in onore dei 15 Misteri del Rosario, onde favorirne la recita privata e pubblica. 3) Si fa voto che in ogni famiglia si reciti giornalmente il S. Rosario e che qualora un proprio componente non potesse, reciti almeno 3 Ave mattina e sera. 4) Si domanderà al S. Padre di definire l'Assunzione di Maria SS.ma al Cielo in anima e corpo come verità di fede, per veder così accresciuta la gloria di Maria sulla terra. 5) Consacrarsi tutti al Cuore Immacolato di Maria, nostra Madre e Regina. 6) Rendere più famigliare in tutte le associazioni la lettura e lo studio della dottrina mariana. 7) Rivestirci tutti dello Scapolare della Madonna come segno d'appartenenza a Maria Santissima e pegno della sua materna protezione". Non è necessario trarre conclusioni dall'esplicativo percorso che Di Donna, assieme ai suoi collaboratori, volle creare per il Congresso Mariano Diocesano, ma desidero concludere con le sue stesse parole, in questo periodo che ci pare privo di speranza, mentre ancora viviamo la piaga del Covid-19 con tutte le sue conseguenze e la Guerra continua a fare morti: "Ebbene, diletti figli, i fondamenti sono gettati, costruiamovi sopra il nostro edificio spirituale in Maria. Viviamo d'ora innanzi tutti secondo questo spirito e noi vedremo cose mirabili nella nostra vita spirituale e nella società. Dove regna Maria là non può mancare a lungo la pace, la concordia, l'abbondanza, l'ordine, la prosperità, perché Essa è madre sapiente, buona e potente, che sa, vuole e può tutto ottenere da Dio".



LA PREGHIERA INNOCENTE

LA RISERVA PER UN FUTURO DI UN MONDO DIVERSO È QUELLA PAZIENZA DEI POVERI. ESSI L'HANNO CUSTODITA NON CON LA CULTURA MA CON L'OSTINATA PREGHIERA. I POTENTI, INVECE, PENSERANNO AL CONTO DA RENDERE CHE AVRANNO DAVANTI AL TRIBUNALE DI MATTEO 25

La preghiera di papa Francesco, che assume talora le caratteristiche di rimprovero aspro e ardente verso tutti coloro che operano per la guerra, la tollerano, la consentono, è una vera preghiera innocente. Che significa? Significa che, per essere autentica, la preghiera presuppone che si sia messo in opera tutto quello che

è nelle nostre possibilità - per quanto modeste - per realizzare l'obiettivo che riteniamo buono e necessario. Se noi preghiamo e non operiamo, non vi è dubbio che la nostra preghiera va incontro alle nostre accidie e alle nostre inadempienze, presumendo di riempire i vuoti della nostra umanità. Non di rado la nostra preghiera porta

su di sé i riflessi oscuri delle nostre tacite complicità con le cause del male che vorremmo eliminato da questo mondo. In questo papa Francesco ci dà una lezione unica: ci fa capire quale è la vera preghiera "innocente", quale è la preghiera della quale possiamo fidarci: solo quella accompagnata dallo stesso senso di impoten-



za, di oppressione, di paralisi vissuto da coloro per i quali la nostra preghiera viene elevata.

È come quando si fa la preghiera per i poveri. Si tratta di comunità strettamente solidali con il mondo dei ricchi e quindi impegnate a mantenere le condizioni che favoriscono la divisione tra ricchi e poveri e che poi si costruiscono per l'occasione una buona coscienza, appunto con la preghiera periodica per i poveri.

Per questo va detto che una preghiera non politica è una preghiera ambigua: la vera preghiera dovrebbe essere politica, cioè scaturire da una coscienza che si trova in regola con il giudizio politico sulla situazione e soprattutto sull'impegno personale per modificarla. In concreto, trattandosi dei poveri, dei senza casa, dei padri e madri che piangono la morte dei figli e viceversa, da una coscienza politica delle cause che determinano il disastro causato dalla guerra e da un impegno diretto ad eliminare queste cause. Se la preghiera nasce all'interno di questo progetto operativo, essa è legittima; se non nasce in tale progetto, essa è ambigua e non arriva fino al cuore di Dio.

Vi sono alcune parole di Gesù, che

riguardano la preghiera dei poveri (e per poveri qui si intendono tutti coloro che sono rimasti senza casa, senza parenti, senza amici, senza un po' di pane, e si trovano in una fossa comune): "Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui e li farà aspettare a lungo?" (Lc 18,7), domanda Gesù. C'è una preghiera dei poveri il cui tratto caratteristico è l'innocenza. Noi non siamo nelle condizioni a cui allude Gesù, almeno per ora. Non dobbiamo pregare militando. Ma vi è un mondo dei poveri che prega. Vive faticando la propria giornata senza precise consapevolezza, ma fermo nella propria speranza di un mondo di giustizia. E questa speranza si esprime nella preghiera costante al Signore. Vi è un libro dello scrittore russo Vasilij Grossman (1905-1964), Vita e destino, nel quale vi sono moltissimi personaggi, uomini, donne, anziani, giovani e bambini i cui destini si intrecciano durante l'orrore della Seconda guerra mondiale. Militari russi e tedeschi, aviatori, prigionieri di lager e di gulag, scienziati, mogli, mariti amanti, criminali, professori, contadini, figure storiche notissime. Leggendo quelle righe, ci lasciano senza fiato la potenza oscura che da

un giorno all'altro spezza la normalità della vita, insieme alla dignità e all'umanità. Come pensa la dottoressa Sof'ia Osipovna Levintov, sul treno la porta verso il lager: "C'erano voluti pochi giorni per percorrere a ritroso il cammino da uomo a bestia sporca, infelice, senza nome né libertà, mentre la strada per tornare - forse - esseri umani si era prolungata per milioni di anni". Essere senza "nome e libertà" è una condizione che nessuno può conoscere, fin che disgraziatamente non la prova. Oggi, dopo sessant'anni, la riconosciamo. Nel libro si legge ancora: "Le case andavano a fuoco: il soffitto crollava insieme alle travi, le credenze si schiantavano con tutti i piatti che contenevano, le librerie con i loro libri". Vi era una donna anziana che non voleva abbandonare la sua casa distrutta: "La facciata del palazzo era rimasta intatta. Tra le finestre ormai inesistenti Aleksandra Vladimirovna vide con i suoi vecchi occhi miope i muri della sua casa, ne riconobbe la tinteggiatura ormai sbiadita. I pavimenti non c'erano più, e non c'erano nemmeno i soffitti e le scale. L'incendio aveva lasciato tracce, scavate qua e là".

Ma la casa è anche segno di resistenza: la ragazza che in una situazione terribile "ripensa alla targhetta sulla porta di casa sua; la contadina che accoglie un soldato ferito nella sua casa (ciò che di essa vi rimane)". Non esistono case perfettamente identiche. La violenza sopprime proprio questa differenza, questa libertà di esser ciò che siamo, e in questo modo assimila le persone nell'idea collettiva della guerra contro i nemici.

E noi dovremmo pregare perché tale situazione prosegua, destinando come dice papa Francesco una parte del Pil per sostenere la guerra? Uno stato di cose folle e fuorviante?

È questa apertura verso il futuro di Dio e il futuro dell'uomo, sotto il segno della giustizia, che la preghiera tutela e sviluppa nel cuore dei poveri. Preghiamo insieme a loro, con la loro pazienza storica, perché in quella pazienza, forse, si nasconde il futuro del mondo.

La riserva per un futuro di un mondo diverso è quella pazienza dei poveri che l'hanno custodita in sé non con la cultura ma con l'ostinata preghiera. I potenti, invece, possano pensare - lo voglia il Cielo - all'enorme conto da rendere che avranno davanti al tribunale di Matteo 25.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

LA PENTECOSTE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI



La Pentecoste cadeva nel calendario ebraico sette settimane dopo la Pasqua e per questo veniva chiamata anche "Festa delle Settimane" oltre che, in greco, "Pentecoste" appunto, cioè "cinquantesima giornata".

Nel racconto degli Atti degli Apostoli, Luca la raffigura come una teofania, ossia come una manifestazione divina, simile a quella del Sinai, accompagnata da vento e fuoco, cioè da tempesta e folgori, segni della trascendenza di Dio. Tuttavia bisogna ri-

cordare che il "vento" e lo "spirito" erano espressi in ebraico ed in greco con una sola parola. La grande effusione dello Spirito Santo è quasi la consacrazione dei discepoli ad essere missionari del vangelo in ogni punto della terra. C'è infatti un dato significativo: gli ebrei giunti a Gerusalemme comprendono la testimonianza degli apostoli, ciascuno nella lingua della nazione in cui Israele si era disperso e stanziato. Secondo la tradizione giudaica, la voce del Signore al Sinai si era diversificata in settanta lingue,

Di se medesimo -5-

A CURA DI PADRE LUCA VOLPE

ANCORA

Il tempo dell'adolescenza coincide con quello dei grandi mutamenti interni, esterni, direzionali, con effervescenza, verticali con enorme potenza, ma con uso infallibile, orizzontali e continue montagne davanti allo sguardo che impediscono qualsiasi visione. I sogni di un'adolescente!

È capitato a me, non credo di reputarmi superficiale se mi allargo, affermando essere realtà comune a tutta la categoria. Si dorme con facilità estrema, e per larghissime ore. Forse, è l'unico momento in cui si può assaporare almeno, una certa qualità di pace dei sensi, non certo delle energie dello spirito e, si sogna con abbondanza con qualcosa che si inoltra nei meandri della sessualità.

A me, basta un solo sguardo sui capelli di donna di una persona leggermente più matura, per suscitare pensieri, desideri, intuizioni e percorsi a tracciato sessuale. Finché si trattava di ragazze o anche di donne, niente da obiettare, ma nello scenario, non di rado, facevano capolino anche ragazzi, per di più quelli con i quali si giocava, si studiava e si trascorreva la maggior parte del giorno. Ricordando il clima che si viveva nella mia casa, non mi restava altro che attaccarmi a qualche salice piangente e, effondere lacrime in abbondanza, specialmente se all'orizzonte, appariva il volto sfottente e deridente di qualche fratello di turno, che si spronava a scavare dentro di me.

Guardando indietro, ora, con una certa distanza di tempo e con una augurabile crescita di equilibrio, non poteva accadere, se non quello che è accaduto realmente.

Una potenza di amore che ribolliva dentro, come un vulcano sempre pronto all'eruzioni, senza sognare mai il momento dell'esplosione. Forse, con qualcuno si poteva aprire un certo dialogo sulla materia, però bisognava essere sicuri che era di fiducia e, non avrebbe fatto parola né con i condiscipoli e, tantomeno con gli educatori. Io personalmente, nel tempo dell'alta adolescenza, cioè tra i 15 e 18 anni, sono arrivato alla conclusione liberatoria, che si potesse vivere senza matematica, latino e anche storia, geografia e perfino l'italiano, ma senza il conoscenza della propria sessualità, che si trovava profondamente immersa dentro di me.

Impossibile saltare l'ostacolo, doveroso cercare di dare risposte agli impellenti interrogativi che l'armonia sessuale esige.

tanti erano i popoli della terra, almeno secondo l'antica credenza delle pagine della Genesi. Oppure si diceva che tutte le tribù l'avevano intesa, ciascuna nel proprio dialetto etnico. Si ripete nella Pentecoste cristiana di fatto il medesimo evento, proprio mentre viene promulgata la nuova alleanza, quella definitiva, nello Spirito Santo. L'autore però ha in mente la situazione della Chiesa al tempo in cui scrive: essa è diffusa in tutte le nazioni delle quali viene offerto un lungo elenco. E, pur nelle diversità linguistiche, tutti annunciano le grandi opere divine e la stessa fede in Cristo Signore.

A questo punto tuttavia si stacca una voce, quella di Pietro, il principe degli apostoli, che pronuncia uno dei suoi vari discorsi che costellano il libro degli Atti e che sono altrettanti esempi della proclamazione evangelica della Chiesa delle origini. Questo discorso di Pentecoste è tutto intarsiato di citazioni bibliche in modo da mostrare la coerenza intima tra l'annuncio profetico e gli avvenimenti cristiani. Pietro parte con una lunga citazione tratta dal libro delle profezie di Gioele, dedicata all'effusione dello Spirito di Dio sull'intero popolo messianico, in modo da mostrare il collegamento con ciò che è accaduto a Pentecoste. Si è entrati così in quegli "ultimi giorni", cioè nel tempo della pienezza annunciato dall'antico profeta. L'apostolo passa poi a proclamare solennemente il cosiddetto kerygma, cioè l'annuncio fondamentale cristiano, quello della morte e resurrezione di Cristo. Anche questo evento centrale della fede della Chiesa è visto come l'attuazione di una profezia, attribuita a Davide, considerato tradizionalmente l'autore dell'intero Salterio. Si cita infatti il Salmo 16 (sarà ripreso anche dall'apostolo Paolo in At 13,34-37), che esalta la liberazione dalla morte del fedele, ora inteso come il "Santo" per eccellenza, cioè il Messia. Pietro osserva che Davide non poteva certo riferirsi a sé stesso: la sua tomba era allora venerata a Gerusalemme. L'antico re di Israele ed antenato di Cristo, ispirato dal cielo, dichiarava già la gloria del Messia, che i discepoli hanno visto compiersi nella Pasqua del loro Maestro Nazareno.

Pietro continua il suo discorso esaltando soprattutto la resurrezione di Gesù, confermata dalla testimonianza apostolica ed intesa come la stessa sorgente del dono dello Spirito. Significativo è il notare che si usa, anche in questa intensa pagina



neotestamentaria, come nella rappresentazione della resurrezione del vocabolario giovanneo, l'immagine dell'innalzamento o della glorificazione per descrivere l'evento pasquale. Cristo, dopo l'umiliazione dell'esistenza terrena e della morte, riappare nella gloria della sua divinità, assiso come Signore alla destra del Padre. Pietro, da parte sua, anche per questo dato, cerca una conferma biblica e la trova nel messianico Salmo 110. Alla proclamazione dell'annuncio cristiano, gli uditori reagiscono con un interrogativo che, almeno secondo alcuni studiosi, forse doveva far parte dell'antico rituale del Battesimo: «Che cosa dobbiamo noi fare?». Si ha, in tal modo, il passaggio alla risposta morale del credente che Pietro formalizza in due elementi di capitale importanza: la conversione del cuore e la ricezione del sacramento del Battesimo. È per questa via che l'uomo viene radicalmente rinnovato e riceve il grande dono dello Spirito Santo, riservato non soltanto ai figli biologici di Israele ma anche ai "lontani", scelti dalla libera chiamata divina. Il numero di tremila rende bene invece l'idea della straordinaria diffusione degli inizi, quando il Cristianesimo si è affacciato sul palcoscenico della storia. L'autore degli Atti inserirà poi, proprio dopo aver descritto questi episodi, il primo di una serie di sommari che hanno lo scopo di illustrare la vita e la testimonianza della Chiesa delle ori-

gini. Quattro sono le colonne spirituali che reggono la comunità: la celebrazione eucaristica in memoria di Cristo con la frazione del pane, l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, la preghiera (svolta anche al tempio) e la koinonia, cioè la comunione fraterna dei beni. Luca esalterà più volte, nel corso delle pagine della sua opera, quest'ultimo aspetto come segno tangibile di una condivisione efficace delle proprietà personali. La testimonianza, in tal senso, della primitiva comunità cristiana fu talmente forte ed autentica da attirare molti alla nuova religione.

Il racconto prosegue con un episodio miracoloso, ambientato ad una delle porte del tempio, detta "Bella" o "Speciosa" (divenuta poi, nella tradizione popolare, la "Porta d'Oro"). Pietro e Giovanni, mentre vi stanno accedendo per partecipare al sacrificio dell'ora nona, cioè le tre pomeridiane, si fermano dinanzi ad un povero storpio e lo risanano nel nome di Cristo il Nazareno. Essi perciò continuano l'opera di salvezza del loro Signore che li aveva invitati, prima di ascendere al cielo, a predicare che la gente si convertisse, a scacciare i demoni, ad ungerli con olio gli infermi ed a risanarli. La conversione sarà poi il tema del secondo discorso che Pietro rivolgerà alla folla accorsa nel vicino portico di Salomone, un colonnato sulla spianata del tempio, dopo il prodigio dello storpio.

MADAGASCAR

FR. DAUDET MAXIMILIEN

LA CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DEL BUON RIMEDIO

Dopo aver rimandato tre volte il Capitolo della Provincia "Nostra Signora del Buon Rimedio", a causa della pandemia, la Provincia ha potuto celebrare il suo nono capitolo dal 02 al 14 febbraio 2022 presso la Casa spirituale: "Mons. Giuseppe di Donna" a Moramanga. Il 02 febbraio 2022, festa della "Presentazione del Signore", il Capitolo è iniziato con la meditazione o ritiro spirituale offerto da Mons. Rosario Vella, Vescovo di Moramanga e seguito dalla concelebrazione eucaristica con il Padre Ministro Generale e trentanove capitolari.

Dopo i vari rapporti del Consiglio Provinciale e delle comunità, si è proceduto alla fase elettiva. Come frutto dello Spirito Santo, è stato eletto il nuovo Consiglio Provinciale: Fr. Rabetisferana Jean Claude Herménégilde- Ministro Provinciale, Fr. Ramanandro Pierre -Vicario Provinciale, Fr. Razanakoto Eddie Solofonirina (2° Consigliere), Fr. Ranaivoarisaona Henri Désiré (3° Consigliere), Fr. Ramahefarisoa Grégoire (4° Consigliere). Fr. Razanadratsima Heninjara Ndratiana Pascal (Segretario Provinciale) e Fr. Randriamihaja Jean Emile Fanozantsoa- (Economo Provinciale). Martedì 08 febbraio 2022, è una data storica per l'Ordine e per la Provincia Missionaria perché il Ministro Generale Padre Luigi Buccarello è stato invitato ed accolto in modo caloroso al Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale del Madagascar, presso la Sede principale Ambatoroka - Antananarivo. Ai Vescovi presenti il Ministro Generale si è rivolto con le seguenti parole:

"Eccellenze Reverendissime, desidero esprimere innanzitutto la mia profonda gratitudine per la preziosa opportunità di questo incontro. È per me un grande onore e una grande gioia. Questo incontro si realizza come espressione della comunione ecclesiale, che nella diversità dei carismi e dei ministeri ci unisce in un unico corpo. L'Ordine della



Santissima Trinità e degli schiavi, del resto, ha fatto della comunione con il pontefice e con i successori degli apostoli un tratto distintivo della sua storia e spiritualità. Ed anche la nostra presenza in Madagascar è profondamente segnata sin dai suoi inizi dall'amore verso le Chiese locali, dallo stile di servizio che i nostri missionari hanno messo in atto per costruire le comunità cristiane, diffondere il Vangelo e difendere la dignità della persona. Nel 2026, se Dio lo vorrà, raggiungeremo un importante traguardo: festeggeremo il centenario della nostra presenza in Madagascar. Il 26 settembre 1926 raggiunsero il Madagascar i primi cinque religiosi trinitari accompagnati dal Ministro Generale dell'epoca tra i quali spicca la figura del Venerabile mons. Giuseppe Di Donna, eletto successivamente Vescovo di Andria, in Italia. La missione del Madagascar fu sostenuta da tre Province dell'Ordine: quella italiana, quella spagnola e quella canadese. Tanti missionari si sono avvicendati, dando tutte le loro energie per l'evangelizzazione e la catechesi, per le opere sociali, per l'accompagnamento dei carcerati. Il Signore ha benedetto questa missione che oggi annovera 104 sacerdoti, 115 professi solenni, 75 studenti pro-

fessi semplici, 20 novizi, 15 postulanti e 43 aspiranti. Siamo presenti in 11 diocesi dell'Isola. Grazie all'opera dei nostri religiosi sono nate 5 diocesi: Miarinarivo, Tsiroanomandidy, Ambatondrazaka, Moramanga, Maintirano. La presenza trinitaria in Madagascar ha dato anche 4 Vescovi: Mons. Angel Martinez, primo vescovo di Tsiroanomandidy, Mons. Francesco Vollaro, vescovo di Ambratondazaka, Mons. Antonio Scopelliti successore di Mons. Vollaro e Mons. Gustavo Bombin, attualmente vescovo di Maintirano e Amministratore apostolico di Mahajanga. Tre nostri religiosi lavorano per conto della Conferenza Episcopale Madagascar come cappellani nazionali (carceri, FTMTK, guardia di onore). Alcuni religiosi insegnano in alcuni Seminari maggiori e Università cattoliche. Nel mese di giugno dello scorso anno abbiamo festeggiato anche il XXV anniversario dell'erezione della Provincia Missionaria Nostra Signora del Buon Rimedio. Tutto ciò ci spinge a elevare alla Santissima Trinità il nostro Magnificat per le sue opere. Siamo consapevoli che non abbiamo solo una importante e suggestiva storia da raccontare ma anche un futuro da costruire. In questi giorni stiamo celebrando il Capitolo

Provinciale a Moramanga che ora si trova nella sua fase programmatica. Il tema di questo Capitolo è "Vivre notre identité trinitaire de façon authentique et attrayante, cheminant avec les jeunes, pour engendrer une culture vocationnelle". Sulla scia del Capitolo Generale la Provincia malgascia intende guardare al futuro attraverso un impegno più forte nell'accompagnamento e nella formazione dei giovani religiosi. La qualità del nostro impegno e anche del nostro servizio alle Chiese locali dipende in gran parte dalla qualità della formazione che riusciremo a garantire ai nostri giovani. Nel ringraziarvi del vostro sostegno e della vostra vicinanza ai nostri religiosi, vi assicuriamo la nostra più fattiva collaborazione e unità di intenti per camminare insieme, in stile sinodale, e per costruire insieme il Regno di Dio in questa terra povera di mezzi materiali ma ricca di fede e di umanità. Grazie di vero cuore. Misaotra Bezaka".

Dopo l'intervento del Ministro Generale, c'è stato un momento di dibattito fraterno con i presenti. I Vescovi hanno apprezzato il suo intervento e l'hanno manifestato formulando tante domande e richieste. Una delle richieste comuni a tutti i Vescovi è stata il



stro Generale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi, Padre Luigi Buccarello e concelebrata da Mons. Rosario Vella, Vescovo di Moramanga e dal suo Vicario generale, nonché dai Padri Capitolari. Erano presenti le Suore Trinitarie di Roma, le Suore Trinitarie di Valence, le Suore Trinitarie di Valencia, la Presidente nazionale dei Laici Trinitari e alcuni parrochiani.

Al termine della celebrazione, tutta l'assemblea in processione si è diretta verso l'orto dei Padri Trinitari a Moramanga, dove è stata realizzata una nuova "Grotta" dedicata a Maria e Gesù, ultima opera del compianto Padre Carmine Cipollone, per inaugurarla e benedirlo.

Dopo la celebrazione, c'è stata nella casa del Centro spirituale "Mgr. Giuseppe Di Donna" un'agape fraterna a cui hanno partecipato il Vescovo della Diocesi di Moramanga con il suo Vicario generale, i capitolari e la Famiglia Trinitaria al completo. È stato veramente un momento di condivisione di gioia fraterna e un'occasione per lo scambio degli auguri reciproci prima di ritornare nelle rispettive comunità. Dopo il Capitolo, il Padre Ministro Generale ha visitato alcune case di formazione dei Padri trinitari: i Novizi (Moramanga); i teologi (Antananarivo); i filosofi (Antsirabe); le case delle Suore Trinitarie nei pressi di Antananarivo: la Comunità delle Suore Trinitarie di Roma a Anjiro, la Comunità delle Suore Trinitarie di Valence (Bell'Air); la Comunità delle Suore Trinitarie di Roma (Antohomadinika) e la Comunità delle Suore Trinitarie di Valencia (Antsirabe); è stato accolto in modo speciale e caloroso dalle comunità e dagli alunni.

Anche il Nunzio apostolico del Madagascar ha invitato nella sua sede il Padre Ministro Generale e il nuovo Consiglio provinciale, il 18 febbraio 2022, per un'agape fraterna e per uno scambio di vedute sulla vita dell'Ordine e sulla Chiesa in Madagascar. Questo invito, inaspettato e oltremodo gradito, si può considerare un evento storico per l'Ordine e per la Provincia Malgascia.

ANDRIA

EVA SARA INCHINGOLO

GIOIA DI PASQUA AL CENTRO DI RIABILITAZIONE

Pasqua è gioia contagiosa, pace, un dono del Cristo Risorto ai suoi figli.

Questo è l'invito ed il messaggio che i bambini e i ragazzi del Presidio di Riabilitazione "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna" dei Padri Trinitari di Andria, hanno voluto trasmettere a tutti in occasione di questa Pasqua: con un sorriso, una parola, uno sguardo.

Nei giorni che hanno preceduto la Pasqua, i ragazzi del Presidio andriese sono stati coinvolti, infatti, in un'esperienza in cui "dire" e "fare" si integravano.

Tante attività pratiche per realizzare, contribuendo secondo le proprie possibilità, un oggetto colorato, vivo, opposto al grigio, colore della guerra di questi giorni.

Un cuore con i colori della pace, il meraviglioso risultato: le mani che hanno intrecciato la carta, che l'hanno dipinta, erano una preghiera di tenerezza, un inneggiare alla comunione e alla pace.

Un modo per donare speranza e sentimenti che i "grandi" hanno dimenticato. Trasparenza, purezza, semplicità che solo i "piccoli" sanno custodire, come afferma Gesù nel Vangelo: "Se non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli". (Matteo 18,1-5).

Avere la grazia di essere accanto ad ognuno di questi "piccoli" è una grazia; il loro viso è il volto di Gesù che ci ricorda: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Matteo.24,25).

Il lavoro quotidiano, in tal modo, diventa un camminare con Dio, un servizio al Popolo di Dio. E questo può fare di ogni giorno, un giorno di Passaggio, come ricorda la Pasqua. In questo fantastico contesto, tutti gli operatori hanno collaborato e si sono prodigati affinché ciascun ragazzo potesse comunicare il messaggio di amore e di pace, ognuno secondo le proprie possibilità, qualcuno con la voce, altri con modalità e strumenti differenti (Comunicazio-



ne Aumentativa Alternativa).

I ragazzi hanno così potuto esprimere ciò che avevano dentro al cuore, partecipando con gioia ai diversi laboratori: del resto, "Senza partecipazione non c'è nessuno con cui parlare, niente di cui parlare e nessuna ragione per comunicare" (Pat Mirenda) La Comunicazione Aumentativa Alternativa riesce a dare voce a chi rischia di non essere compreso, ascoltato e di essere quindi messo da parte: l'obiettivo che il Presidio andriese si prefigge è espandere questa modalità comunicativa il più possibile, per non lasciare nessuno nel silenzio.

Un ringraziamento particolare ai Padri Trinitari, sempre disponibili a farsi promotori del bene dei più deboli.

Un grazie anche al Dr. Mario Giovanni Damiani, direttore medico dei servizi ex art. 26 L. 833/1978, che promuove la diffusione della CAA in ogni ambito, trasmettendone l'importanza e agendo concretamente per farne apprezzare i benefici, nonché a tutta l'equipe e a tutti gli operatori del Presidio, che ogni giorno sono accanto ai ragazzi e li sostengono, mettendoci il cuore e la mente.



LIVORNO

DI ROBERTO OLIVATO

ALTRI DUE RESTAURI A SAN FERDINANDO



Prosegue il restauro delle numerose opere artistiche presenti all'interno della chiesa barocca di San Ferdinando a Livorno. La mattina del 21 aprile è avvenuta la celebrazione della fine dei lavori di restauro di due statue settecentesche opera dello scultore carrarese Giovanni Baratta, rispettivamente quella di Sant'Enrico II di Germania e di San Edoardo Re. Il restauro è stato reso possibile grazie al contributo del Rotary Club di Livorno.

Presenti all'inaugurazione, il Generale dei padri trinitari Gino Buccarello, il parroco della chiesa di San Ferdinando padre Emilio Kolaczyk, il vescovo Simone Giusti, le suore trinitarie, il presidente del Rotary Club Luigi De Franco. A spiegare le tecniche del lavoro, la restauratrice Valeria Pulvirenti. Appresa la notizia del restauro, avvenuto in accordo con il Comune di Livorno, condotto dal Rotary Club Livorno con la collaborazione di istituti bancari locali e la supervisione della Sovrintendenza dei beni artistici ed

architetonici di Pisa, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani ha espresso il suo compiacimento: "Fa piacere apprendere di iniziative di questo genere perché è sempre positivo constatare l'impegno per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione, dell'immenso patrimonio artistico e culturale toscano. Con questo recupero si valorizza la bellezza della parte barocca di Livorno, di non secondaria importanza. È un giorno importante per Livorno perché la città, e con essa l'intera Toscana - ha aggiunto Giani - ritrova due statue monumentali che possono essere inserite, a ragione, tra le opere di pregio del repertorio dei beni artistici italiani. Si tratta delle statue di Sant'Enrico II di Germania e di San Edoardo Re, entrambe in marmo bianco, tra le massime espressioni del barocco toscano, inserite nello straordinario contesto della chiesa trinitaria di San Ferdinando".



PADRE GINO IN VISITA A STELLA MARIS



Visita di Padre Gino Buccarello, Generale dei padri Trinitari, all'Associazione Stella Maris, presente a Livorno presso la Stazione Marittima in Calata Carrara. L'associazione fa parte della federazione Stella Maris, che riunisce tutte le Stella Maris presenti in diversi porti italiani. Il sodalizio è poco conosciuto ai più, ma molto attivo da diversi anni nello svolgere assistenza, attività e servizi a favore dei marittimi. A presiedere l'associazione labronica è l'ex comandante Vasta Salvatore, coadiuvato dal cappellano dell'Apostolato del Mare il padre trinitario Emil Kolaczyk. Prima di visitare la sede dell'associazione, padre Buccarello ha celebrato la Santa Messa a bordo del traghetto Moby Aki alla presenza del comandante, degli ufficiali e di parte dell'equipaggio. La presenza di un cappellano trinitario a Stella Maris è significativa proprio per il carisma dei padri con la croce rosso-blu ricamata sulle loro tonache bianche. Esiste un forte legame tra il mare e l'Ordine trinitario sin dalla nascita, quando nei primi secoli dello scorso millennio i trinitari attraversavano gli oceani per soccorrere e liberare dalla schiavitù gli schiavi cristiani. "Ancora oggi sono centinaia di milioni i cristiani perseguitati in diverse parti del mondo - ha ricordato padre Buccarello - e la nostra presenza in terre martoriate si traduce in assistenza ospedaliera e spirituale, in asili e nell'accoglienza dei più bisognosi presso le nostre case. L'attuale conflitto ci vede impegnati con le nostre case in Polonia, nell'assistenza ai profughi ucraini, per i quali stiamo raccogliendo fondi per l'acquisto di viveri e medicinali. Gli aiuti umanitari sono raccolti in ogni nostra casa ed anche qui a Livorno nella chiesa di San Ferdinando la raccolta sta proseguendo discretamente grazie alla bontà dei parrocchiani e di molti cittadini livornesi. A differenza di altri Ordini le nostre strutture non si chiamano conventi o monasteri, ma case perché questo volle il nostro fondatore Giovanni de Matha, proprio per meglio significare il senso dell'accoglienza e del calore che solo una casa può donare, calore che voi marittimi per mesi lontani dai vostri focolari potete ben comprendere."

La visita di padre Buccarello si è conclusa con la visita alla sede dell'associazione Stella Maris accompagnato dal presidente Salvatore Vasta, dal suo vice, dal cappellano e dai confratelli della chiesa di San Ferdinando.

GAGLIANO DEL CAPO

CONCETTA DE GIORGI

RESPIRIAMO L'ARIA: È PRIMAVERA! LE ATTIVITÀ PASQUALI AL CENTRO DI RIABILITAZIONE

L'arrivo della primavera è per tutti un momento magico. Tutto esplose di vita e tutti avvertiamo questa grande energia che la natura emana, sentiamo il bisogno di uscire all'aperto e finalmente via le mascherine!

La primavera ci regala il sole che si intiepidisce, i semi che germogliano e gemme che si trasformano in fiore. Ha profumi delicati, canti di uccelli che dialogano con il cielo, le giornate si allungano, i colori sono accessi e brillanti e nuove vite si svelano. La primavera è senza dubbio la stagione più positiva dell'anno. È la stagione della rinascita, del rinnovamento e della ricrescita. Ed è meraviglioso!

L'arrivo della primavera porta con sé l'arrivo della festa di Pasqua. Insieme offrono lo spunto per un susseguirsi di attività: ritagliare, strappare, incollare, colorare, divertirsi.

In questi mesi di marzo e aprile ci facciamo coinvolgere da questo evento: la parola del Risorto ci riempie il cuore di speranza e di vita e ci invita a portare a tutti la notizia che Dio è risorto e che la vita vince su tutto.

Quindi festeggiamo! Ma soprattutto, ragazzi, mettiamoci all'opera!

Allora la sfida come sempre è quella di mescolarci, di incontrarci, di fare esperienze e di relazionarci. Il nostro essere ci porta all'inclusione, all'incontro e a cercare legami. La Pasqua è la festa che abbatte i muri e costruisce i ponti.

Motore di ogni attività saranno:

- la CREAIONE: la primavera stimola a creare con tutto lo slancio che porta il nuovo e il fresco;
- la TRASFORMAZIONE: la primavera trasforma per trovare nuovi adattamenti e nuove espressioni;
- la REALIZZAZIONE: la primavera porta a compimento, realizza e trasforma in azioni reali gli obiettivi.

Le attività previste consentono a tutti i ragazzi di attuare, potenziare e valorizzare le proprie capacità nella totalità espressiva, che conduce a



porre su piani diversi e complementari, non disgiunti e prevaricanti, il momento, la modalità e la molteplicità della conoscenza e del rapporto con se stessi e con gli altri. Questo permette inoltre di approfondire la conoscenza e di acquisire le abilità relative a specifici linguaggi (grafico-pittorico, plastico, multimediale). In modo speciale, l'attività di manipolazione, di modellazione e altre attività manuali, favoriscono lo sviluppo e il mantenimento, sia delle abilità di base (grosso-motorie, fino-motorie, di coordinazione oculo-manuale), sia di quelle cognitive (discriminazione, generalizzazione, classificazione, seriazione, logiche, schema corporeo ecc.). L'utilizzo dei diversi materiali offre la possibilità di espressione creativa e serve a scaricare gli impulsi e a dirigere i propri sentimenti. Infatti i materiali cosiddetti creativi costituiscono ottime vie di scarico di insicurezze ed efficaci mezzi di espressione.

Nella nostra realtà, grazie alla responsabilità e all'attento lavoro degli operatori, i ragazzi svolgono le loro attività come tante api laboriose.

Tra le tante attività vi è stata la preparazione dei ramoscelli d'ulivo accompagnati da un pensiero augurale in vista della Domenica delle Palme per creare un ponte con l'esterno al fine di sensibilizzare e raggiungere anche i cuori di quanti saranno costretti a vivere la Santa Pasqua in modo diverso e in solitudine.

In questo cammino verso la Santa Pasqua si è svolta martedì 12 aprile, nel parco dell'Istituto, la Via Crucis. Con tanta laboriosità è stato realizzato tutto quanto necessario per la messa in scena. Presenti i ragazzi del Centro e della RSA che accompagnati dal Rettore Padre Giuseppe, l'Assistente Sociale e tutti gli operatori, fermandosi e pregando di stazione in stazione, sono arrivati alla tappa finale che ci ricorda che, al termine della Via Crucis, vi è l'abbraccio del Cristo che attende nella luce della Resurrezione ogni uomo.

Avere Gesù per amico è la più grande delle consolazioni e può fare di ognuno di noi un discepolo grato, gioioso e capace di testimoniare come la propria fragilità non sia un ostacolo per vivere e comunicare il Vangelo. L'ami-



cizia fiduciosa e personale con Gesù può essere, infatti, la chiave spirituale per accettare il limite che tutti sperimentiamo e vivere in maniera riconciliata la propria condizione. La discriminazione è ancora troppo presente a vari livelli della vita sociale; essa si nutre di pregiudizi, di ignoranza e di una cultura che fatica a comprendere il valore inestimabile di ogni persona. In particolare, considerare ancora la disabilità, che è il risultato dell'interazione tra le barriere sociali e i limiti di ciascuno, come se fosse una malattia, contribuisce a mantenere separate le esistenze e ad alimentare lo stigma. Di fronte alle discriminazioni, è proprio l'amicizia di Gesù, che tutti riceviamo come dono immateriale, che ci riscatta e ci permette di vivere le differenze come ricchezza.

Il prezioso tempo della Quaresima ci prepara a vivere il dono grande che Gesù ci ha fatto con la sua vita e nella resurrezione sulla croce. La Pasqua è un dono che il Signore fa. E' un dono gratuito che riempie di speranza e colma di gioia. Ci sono rapporti da costruire, solitudini da colmare, povertà da raggiungere, parole da condividere

e ascoltare reciprocamente, legami da rinsaldare. Facciamo molta fatica a vedere, accogliere e accompagnare fenomeni sociali e povertà che incontriamo.

Però, malgrado tutto questo, a Pasqua Dio dona vita, nuova vita, vita nuova, capacità d'amare. Risurrezione è alzare lo sguardo non per dimenticare quello che viviamo ogni giorno, ma per ritrovarne il senso.

Abbiamo bisogno come l'aria di speranza di vita. Il nostro compito è quello di fare spazio all'accoglienza del dono, rimuovendo gli ostacoli che la impediscono.

Quello spazio vuoto necessita di essere riempito con qualcos'altro, che però sazi davvero. Al posto del cibo ci saziamo di relazioni, di condivisione del tempo, di prendermi cura, di dedicare spazio, di mettermi in ascolto. Il percorso di Quaresima è occasione per imparare a vivere più pienamente le relazioni: per questo è anzitutto necessario togliere qualcosa all'io per fare spazio all'altro e alle meraviglie che Dio compie in noi.

In quest'atmosfera gioiosa e di riflessione fervono i preparativi per addob-

bare, abbellire e arricchire di colori i corridoi, le stanze e quanta emozione nella realizzazione del regalino pasquale da portare a casa. Quanta gioia nell'attesa di poter finalmente riabbracciare i propri familiari.

Impariamo a spendere realmente anche il nostro tempo in cose importanti e verso persone, come i nostri Ragazzi Speciali, che, quando conosciuti a fondo, ci insegnano a vivere, a riflettere e comprendere il senso delle cose, senza perdere di vista i Valori della Vita. Solo con l'inclusione di tutti si possono fronteggiare le avversità e vincere le battaglie.

La Pasqua ha il colore roseo del mandarloro in fiore, che ci richiama la dolce nostalgia della pace. Il rasserenante sapore pasquale è la pace. La sua pace affonda le radici nel dono della vita e di questa pace ne abbiamo tanto bisogno.

Che la Luce di Cristo illumini e riscaldi i cuori di una nuova Vita accendendoli di speranza, la speranza che la Resurrezione del Signore possa portare tanto amore e pace a tutti e in ogni casa.

new.

scopri le novità sul nuovo sito
trinitaeliberazione.it



Trinità
e liberazione 

- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere costantemente il caso l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione